



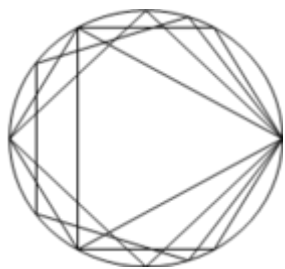
# MATERIA PRIMA

Rivista di Psicosomatica  
Ecobiopsicologica

Il

Il Femminile

©Edizioni ANEB



# Istituto di Psicoterapia ANEB

Via Vittadini, 3 — 20123 MILANO

Direttore Dr. Diego Frigoli

[D.M. del 30 Maggio 2002 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 Giugno N. 143]

## LA TEORIA

I fondamenti teorici della metodologia insegnata nella scuola di psicoterapia dell'Istituto ANEB sono riconducibili a due impianti concettuali essenziali. Il primo, di taglio **psicodinamico**, si serve delle concezioni fondamentali della tradizione freudiana e neo-freudiana, ma in particolare s'ispira alla concezione strutturale e funzionale della psiche descritta da C.G. Jung, con particolare attenzione alle nozioni-chiave della **psicologia analitica** quali l'inconscio collettivo, gli archetipi, il Sé e la funzione simbolica. Il secondo, che appartiene in modo più originale alla scuola, parte da una concezione dell'apparato psichico che vede la psiche stessa come profondamente e inestricabilmente legata alla **dimensione corporea**. Più precisamente, l'uomo (sia nell'esperienza della salute che in quella della malattia) è visto come un'unità complessa e articolata formata dalla dimensione psichica, da quella somatica e da quella relazionale e sociale.

Da tali premesse teoriche, deriva che la tecnica psicoterapica presentata nei corsi della scuola insegnerà a "leggere" il conflitto psichico (e le sue possibili soluzioni) sia attraverso gli strumenti tradizionali della psicoterapia ad orientamento psicoanalitico, sia attraverso la maturazione di un'originale capacità d'interpretazione dei "messaggi" provenienti dal corpo. All'allievo verrà proposta la possibilità di acquisire, attraverso l'insegnamento teorico, la presentazione di materiale clinico, la pratica della supervisione una metodologia per interpretare simbolicamente il "materiale" portato dal paziente sia attraverso il linguaggio verbale che attraverso il linguaggio somatico, comprendendo in quest'ultima area anche il significato psicologico ed esistenziale delle malattie di competenza medica, permettendo di mettere a fuoco i tratti fondamentali del "progetto" del Sé del paziente.

## LA FORMAZIONE E PRATICA

Il corso si articola in quattro anni. La durata annuale del corso va da novembre a giugno. Le lezioni si svolgeranno il Sabato e la Domenica. Per ogni anno sono previste **500 ore** di corso, di cui **370 ore di lezioni** (comprehensive di supervisione) e **130 ore di tirocinio pratico**.

Le 370 ore di lezione sono articolate in: 230 ore di lezioni magistrali, 60 ore di lezioni teorico-pratiche e 80 ore di seminari e di supervisione sulla pratica psicoterapeutica.

## ISCRIZIONE E SELEZIONE DEI CANDIDATI

Per essere ammessi alla scuola si devono possedere, all'atto della domanda d'iscrizione, i seguenti requisiti:

1. Conseguimento della laurea in medicina e chirurgia oppure in psicologia.
2. Superamento dell'esame di stato con conseguente regolare iscrizione all'albo dei medici o all'albo degli psicologi (l'iscrizione all'albo può essere conseguita anche nella prima sessione utile successiva all'inizio effettivo del corso),
3. Avere svolto, avere in corso, o essere motivato ad intraprendere (entro i primi due anni della scuola), un'analisi personale che deve avere durata non inferiore a 300 ore.

Se tutti i requisiti sono soddisfatti, è necessario presentare una domanda d'ammissione in carta libera al Direttore della scuola contenente una presentazione personale e le motivazioni, che hanno spinto alla scelta della Scuola di formazione in Psicoterapia ANEB, allegandovi un dettagliato curriculum formativo-professionale.

Il Direttore valuterà chi ammettere, stilando una graduatoria, sulla base dei *curricula* dei candidati e dei risultati dei colloqui d'ammissione.

## INSEGNAMENTI

Psicologia generale; Psicologia dello sviluppo e psicopatologia dell'età evolutiva (biennale); Psichiatria e psicopatologia generale (biennale); Indirizzi teorici della psicoterapia (biennale); Psicodiagnostica; La psicoterapia di fronte all'"evidence-based". Indirizzi teorici della psicosomatica; La relazione terapeuta-paziente alla luce dell'Ecobiopsicologia; Metodiche diagnostiche in psicosomatica. Pratica della psicoterapia in psicosomatica (biennale); Psicoterapia e setting in psicosomatica; Le tendenze più recenti in psicoterapia; Psicologia sociale e modelli di psicoterapia familiare; Tecniche complementari e loro integrazione in psicoterapia (biennale); Stress e Psiconeuroendocrinoimmunologia; Bioetica in psicoterapia; La psicoterapia in ambito istituzionale; Il linguaggio del corpo in psicoterapia; Il modello relazionale del rapporto mente-corpo nell'Ecobiopsicologia: la complessità; Modello psicodinamico e psicosomatico di gruppo; Cronobiologia e Bioclimatologia in psicoterapia; La programmazione dei Servizi Psicoterapici.

## CONTATTI

Segreteria dell'Istituto: Tel. 02/36519170 - Fax 02/36519171 – email: [istituto@aneb.it](mailto:istituto@aneb.it)

Ulteriori informazioni sono disponibili presso la pagina web dell'istituto, all'indirizzo [www.aneb.it](http://www.aneb.it)

# MATERIA PRIMA

Rivista di Psicosomatica  
Ecobiopsicologica

## IN QUESTO NUMERO

4 EDITORIALE di Giorgio Cavallari

### AREA CULTURALE

7 Lilith tra Mito e Arte. Analisi del rilievo del Burney e amplificazione simbolica.  
di Francesca Violi

### AREA CLINICA

15 La rinascita di Afrodite. Terapia del vaginismo in un'ottica ecobiopsicologica.  
di Antonella Remotti

### AREA ATTUALITA'

18 Il riflesso di Metis.  
di Aurelio Sugliani

### AREA DELL'ETA' EVOLUTIVA

24 La gravidanza come processo creativo in analogia con le fasi lunari. Dalla luna crescente al grembo creativo femminile.  
di Alessandra Santangelo

### AREA INTERVISTE

32 Intervista al Dott. Diego Frigoli.  
a cura di Valentina Rossato

### AREA BIOGRAFIE

38 Frida Kahlo, tra corpo e spirito.  
di Alessia Susani

### AREA RECENSIONI

43 Bibliografia ragionata ... dall'infrarosso all'ultravioletto.  
a cura di Marco Maio

Periodico telematico trimestrale a carattere scientifico dell'Istituto ANEB - Via Vittadini, 3 - 20136 Milano  
Anno I - n. 1 - marzo 2011 ISSN di prossima pubblicazione

**Direttore Responsabile:** Diego Frigoli  
**Responsabili Scientifici:** Giorgio Cavallari e Alda Marini  
**Redazione a cura di** Alessandra Bracci e Aurelio Sugliani  
Per informazioni scrivere a [redazione@aneb.it](mailto:redazione@aneb.it)



## Giorgio Cavallari

Psichiatra, Psicoterapeuta, Direttore Generale dell'ANEB, Direttore Scientifico dell'Istituto di Psicoterapia ANEB e Responsabile Scientifico dell'area editoriale



Con questo numero apriamo la prima rivista online di ecobiopsicologia, dal titolo

### **MATERIA PRIMA.**

Il progetto di affiancare una rivista online all'attività di pubblicazione scientifica già svolta dagli studiosi dell'ANEB attraverso il metodo più tradizionale della redazione di libri risponde ad alcune sentite esigenze: in primo luogo la possibilità di raggiungere, attraverso il web, la rete delle reti, un numero più ampio di potenziali lettori, dentro e fuori il nostro paese (la rivista, infatti, conterrà anche la traduzione dei testi in lingua inglese). In secondo luogo i contributi presentati sulla rivista, rispetto a quelli più sedimentati e ponderati che trovano spazio nei libri, vogliono essere in particolare la espressione della ricerca in campo ecobiopsicologico intellettualmente pulsante, attuale, manifestazione delle idee che si vanno formando. Abbiamo pensato, proponendo la rivista online, a una sorta di finestra aperta sul laboratorio di ricerca scientifica, culturale e clinica dell'ANEB, uno sguardo gettato sul divenire dell'ecobiopsicologia intesa come sapere che si interroga, si discute, si arricchisce, si critica e si evolve quotidianamente.

In terzo luogo, il progetto non mira solo a presentare dei contenuti, frutto di una ricerca che ormai dura da decenni, ma vuole proporre un **metodo**, il metodo proprio dell'ecobiopsicologia inteso come approccio conoscitivo che integra, pur rispettandone le peculiarità, i modi di procedere delle scienze naturali e di quelle che usiamo definire "scienze umane".

Si tratta di un metodo che accetta il procedimento analitico senza dimenticare la sintesi, che apprezza la incisività dell'approfondimento specialistico senza

trascurare la necessità di uno sguardo di insieme, che privilegia lo strumento dell'analogia pur rispettando le logiche particolari che guidano le diverse discipline. Chi scriverà sulla rivista avrà presente, parafrasando una antica eredità culturale, sia il legato della "*scientia*" che quello della "*sapientia*", dimensioni che ci esortano a mettere in pratica l'invito dantesco a "*seguir virtute e conoscenza*"

Proporremo quindi la concreta applicazione di un metodo che sfugge alle prospettive riduzionistiche mettendo in atto, nei diversi campi in cui si applica, un approccio guidato dal riferimento alle scienze della complessità. Abbiamo pensato così ad una rivista fatta di contributi di dimensione medio-breve, qualitativamente profondi, e di significativa originalità: punti di arrivo di ricerche condotte e di concezioni acquisite, e soprattutto punto di partenza di nuovi percorsi conoscitivi. La rivista non è stata concepita con uno schema rigido, ma con una articolazione che ne organizza il contenuto attorno ad alcune "aree chiave" della ricerca ecobiopsicologica:

**Area Culturale:** i contenuti che verranno proposti in questo settore potranno essere svariati; argomenti attinenti la scienza, la tecnica, le discipline economiche e sociali, le diverse forme di espressione artistica e culturale dell'uomo; un elemento di fondo li accomunerà, e sarà il modo ecobiopsicologico di trattarli: un metodo che cercherà di coglierne non solo il significato contingente ma anche la valenza simbolica, non solo il valore esplicativo ma anche la dimensione prospettica, ciò che di essi può essere capito ma anche ciò che di essi può essere intuito. Tale elemento di fondo ispirerà, all'interno della profonda originalità e libertà

intellettuale che sarà lasciata ad ogni contributo, la presenza fondante del metodo dell'analogia, dell'approccio complesso, della lettura simbolica che sono i paradigmi del metodo ecobiopsicologico.

**Area Clinica:** in questo settore della rivista si troveranno i contributi nati dalla ricerca degli studiosi dell'ANEB nel campo della cura e della relazione di aiuto: vi verranno trattati i nodi chiave della malattia e della salute, dei metodi di cura nell'ambito della psicoterapia, della medicina, delle terapie complementari. Vi verranno presentati lavori ispirati al materiale clinico, all'interpretazione ecobiopsicologica delle diverse patologie, a una lettura del concetto di salute che non sarà mai solo biologico, o solo psicologico, o solo sociale.

**Area Attualità:** questa area è stata introdotta proprio pensando al senso profondo di una rivista online di ecobiopsicologia, e sarà lo spazio della lettura ecobiopsicologica di fatti, appunto, di "attualità", come eventi sociali, di costume, economici, di cronaca, interpretati nel loro divenire pulsante, mentre accadono, espressione talvolta della crisi di modelli fino a quel momento consolidati e contemporaneamente espressione dell'"emergenza", spesso ancora di difficile definizione, di nuove prospettive.

**Area dell'Età evolutiva:** abbiamo intenzionalmente inserito una sezione dedicata alla età evolutiva, all'infanzia, all'adolescenza, alla genitorialità, non solo per

il rilievo (e la problematicità) sempre maggiore che tali contenuti assumono nella nostra società, ma anche perché comprendere come l'essere umano si "evolve", in qualità di unità psicosomatica inserita in un ambiente è uno degli interessi intellettuali (e delle "passioni" conoscitive) più intensamente condivise dagli studiosi di ecobiopsicologia.

**Area Interviste:** in questa sezione lo strumento utilizzato sarà, appunto, quello della "intervista" aperta a figure di particolare interesse per la loro attività, per la loro ricerca, per gli ambiti in cui si muovono. Ogni intervistato sarà "interrogato" come soggetto particolarmente interessante in quanto "nodo di una rete", espressione di una corrente di pensiero, di un gruppo di lavoro, in altre parole come uomo (o donna) che incarna una prospettiva, un problema, un nodo della rete della vita.

**Area Biografie:** in questa sezione viene proposta una lettura, in chiave ecobiopsicologica, di vicende biografiche. L'originalità di questa sezione sta proprio nello sguardo gettato su una storia personale, individuale come è una biografia, situandola nella dimensione complessa in cui si è svolta.

**Area Recensioni:** in questo settore verranno presi in considerazione, e recensiti, libri, film, contributi, performances, lavori comparsi nel panorama attuale e di cui si vorrà suggerire, come invito all'approfondimento, una lettura ecobiopsicologica.

# LETTURE

## ECOBIOPSILOGICHE



### PSICOSOMATICA E SIMBOLO

#### Saggi di ecobiopsicologia

AA.VV. (a cura di Diego Frigoli)

Ed. Armando, Roma 2010

Collana: Psicologia – € 22,00 – pp. 286

Le recenti acquisizioni delle scienze della complessità hanno permeato il campo di studio della psicoanalisi e della psicologia analitica junghiana proponendo sia una nuova visione del rapporto mente/corpo, che delle relazioni che esso intrattiene con la cultura e in senso lato con la società e la natura. Questo approccio innovativo è stato definito ecobiopsicologico. L'Ecobiopsicologia ha portato le più recenti acquisizioni delle scienze della complessità a confronto con la dimensione dell'immaginario, in particolare con lo studio dell'archetipo del Sé e del suo operare attraverso i simboli, allo scopo di esaminare in modo accessibile e moderno la realtà di quell'"*harmonia mundi*", descritta dagli alchimisti come "*Unus Mundus*".

### Indice

- Prefazione
- Uomo e natura - Il Sé psicosomatico come archetipo del terzo millennio (Diego Frigoli)
- Un sogno psicosomatico (Diego Frigoli)
- Il linguaggio dell'inconscio e la sincronicità (Diego Frigoli)
- L'approccio olistico alla psicoterapia (Diego Frigoli)
- Il sintomo funzionale come "sogno del corpo" (Diego Frigoli)
- Alexitimia e immaginario corporeo: il simbolo come fattore d'ordine (Diego Frigoli)
- La forma del corpo umano, il suo divenire filogenetico e la localizzazione dei sintomi (Mara Breno, Diego Frigoli)
- I sogni lucidi (Mara Breno, Diego Frigoli)
- L'archetipo della 'morphe' umana: studio simbolico delle funzioni fisiologiche (Giorgio Cavallari)
- Luce-ombra: come si disegnano sul corpo i conflitti psicoemotivi nella vitiligine (Concettina Fratoianni, Donato Ottolenghi)
- Il Corpo "invaso": il ruolo del padre nel disturbo bulimico (Mara Breno, Giorgio Cavallari)
- Realtà individuale e realtà sistemica - Il simbolo come fattore unificante: due differenti livelli di osservazione (Mara Breno, Diego Frigoli, Fiorella Immorlica)
- Il fuoco e la nevrosi del destino: una interpretazione ecobiopsicologica del sintomo attraverso più generazioni (Giorgio Cavallari, Fiorella Immorlica)
- Approccio psicosomatico e simbolico ad una malattia autoimmune: la sclerosi sistemica (Maria Pusceddu)
- Carla, il serpente e il ragno (Raffaele Toson)
- Sogno e sintomo somatico in analisi: percorsi analogici di individuazione (Alda Marini)
- La maschera bianca (Milena Porcari)
- La malattia come progetto: la guarigione come recupero dell'ombra (Anna Villa)
- Indice analitico



Francesca Violi

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

## Lilith tra Mito e Arte.

Analisi del rilievo del Burney e amplificazione simbolica.

*Partire da un'opera d'arte per leggere e ritrovare le simbologie narrate in un mito, oppure viceversa partire dal mito e ricostruire tramite le opere d'arte la natura del personaggio: Lilith ben si presta a tale studio, in quanto figura archetipica che ha attraversato e accompagnato diverse epoche ed presente anche se non riconosciuta ai giorni nostri. Dall'analisi congiunta del mito e del rilievo in cui è rappresentata, si cercherà di rievocarne i significati più profondi e dimenticati.*



Altorilievo di terracotta del II millennio a.C. risalente al periodo paleobabilonese (Collezione Norman Colville - British Museum - Londra)

Nella Genesi I si narra che Adamo fu creato, all'inizio, maschio e femmina insieme - *"Nel giorno in cui Dio creò Adamo lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini nel giorno in cui li creò"* - è solo nella Genesi II che appare la femmina, Eva, separata da Adamo. *"Allora Jahvè Dio fece cadere un sonno profondo sull'uomo che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse della carne al suo posto."*

Lilith, antecedente ad Eva, compare esplicitamente solo nei commenti cabalistici sul Pentateuco, raccolti da Reuben ben Hoshke Cohen, i quali ne riportano una chiara leggenda, riassunta dal Graves, con queste parole: *"Dio allora formò Lilith, la prima donna, così come aveva formato Adamo, ma usando sedimenti e sudiciume invece di polvere pura"*.

Notiamo che nella Genesi I, Adamo è creato maschio e femmina insieme. La successiva narrazione vede la creazione di Adamo unita a quella di Lilith, avvenuta nello stesso modo e nello stesso momento, ma con l'utilizzo di sostanze differenti. Infine, nella versione più nota, sparisce Lilith e rimane Adamo dalla cui costola viene creata Eva. Nella creazione si passa dall'Uno al Due, il principio genera il due, Dio, in questo caso, crea Adamo ed Eva oppure Adamo e Lilith oppure Adamo maschio e femmina insieme. Soffermiamoci un attimo a riflettere sulla qualità del Due.

Se identifichiamo il maschile e il femminile con i concetti junghiani di Anima e Animus<sup>1</sup>, secondo i quali l'Anima è la parte femminile nell'uomo e l'Animus la parte maschile nella donna, all'inizio queste due parti sono compresenti, unite, nella medesima figura sia in Adamo sia in Lilith. È con Eva che

<sup>1</sup> Anima e Animus rappresentano le parti della psiche che hanno attinenza con il sesso opposto, sia come esperienza personale sia come deposito dell'esperienza collettiva umana al riguardo.

l'Anima e l'Animus si scindono e abitano rispettivamente l'uomo e la donna.

### Se dunque il mito di Adamo ed Eva ci pone davanti alla separazione in Due di Anima e Animus, che separazione ci racconta il mito di Lilith?

Sappiamo dal mito che l'amore tra Adamo e Lilith fu da subito conflittuale, soprattutto quando essi si congiungevano nella carne (donna sotto e uomo sopra). *"Perché mai devo stendermi sotto di te? Perché devo aprirmi sotto il tuo corpo? Perché essere soverchiata da te? Eppure anche io sono fatta di polvere e quindi sono tua eguale."*

Lilith decide, per tale motivo, di fuggire da Adamo, sul Mar Rosso. Dio invia allora una schiera di Angeli a recuperarla, ma lei risponde con decisione: *"Come posso tornare presso il mio uomo e vivere come una moglie, dopo questo mio gesto e questo mio vivere qui?[...] E come potrei morire se Dio stesso mi ha incaricato di occuparmi di tutti i bambini nati maschi fino all'ottavo giorno di vita, la data della loro circoncisione, e delle femmine fino ai loro vent'anni?"*.

Lilith da quel momento, punita da Dio per non avergli obbedito, sarà relegata a un'esistenza da Demone e diventerà procreatrice di demoni, simbolo del male. È da sottolineare, nel dialogo sopra citato, che Dio non elimina Lilith, ma solamente la relega sul Mar Rosso, in quanto anche essa ha il suo compito da svolgere nell'ordine del creato, nonostante sia divenuta un Demone.

È in seguito a questo evento, che dalla costola di Adamo rimasto solo e disperato, Dio decide di creare Eva.

Quali sono dunque le originarie caratteristiche di Lilith? Cosa l'ha resa nelle diverse culture così negativa e terrificata? Che significato ha questa diversa separazione? Potremmo dire che con Adamo e Lilith viene rappresentata la separazione tra

Persona<sup>2</sup> e Ombra<sup>3</sup>, per dirla con Jung, tra Bene e Male, tra realtà e immaginario, tra conscio e inconscio, se vogliamo declinare l'accaduto in altri termini.

### Recupero dell'Ombra attraverso l'analisi del Rilievo del Burney

La prima tappa verso l'individuazione di Jung è l'incontro con la parte Ombra, a cui poi segue l'incontro con gli archetipi Anima e Animus, fino all'archetipo del Sé. Con l'analisi del Rilievo del Burney che rappresenta per l'appunto Lilith, immagine archetipica dell'Ombra per eccellenza, cercheremo di recuperare non solo le proiezioni che secoli di umanità hanno riposto in lei ma soprattutto i caratteri e la natura di questa immagine archetipica. Cominciamo con il contestualizzare il rilievo che è del II millennio a.C.: ci troviamo nel periodo della XI Dinastia con cui l'Egitto torna allo splendore per poi passare a quello che viene chiamato il Regno Medio Egizio e successivamente al Nuovo Regno Egizio, guidato dai tebani; è il tempo del Primo Regno Babilonese e inizia lo sviluppo economico dei Fenici.

Un periodo, insomma, di grandi cambiamenti, battaglie e spostamenti che vedono l'assetto del Mediterraneo sconvolto dai "Popoli del Mare". Di primo impatto infatti notiamo che gli elementi presenti nel rilievo appartengano a diverse popolazioni: Egizia, Babilonese, Sumera, Assira, a sottolineare che l'opera è proprio figlia di questa epoca in cui diverse culture si mischiano e si confrontano. Non vi è dunque una sola tradizione precedente a cui la figura della Lilith ebraica può

---

<sup>2</sup> La Persona è un compromesso fra l'individuo e la società su ciò che uno appare.

<sup>3</sup> L'Ombra può essere definita come l'insieme delle funzioni e degli atteggiamenti non sviluppati della personalità. Quando si parla di Ombra ci si può riferire a tre significati: Ombra come parte della personalità, Ombra come archetipo, Ombra come immagine archetipica.



richiamarsi, ve ne sono almeno tre, una legata ad un demone di desolazione e di appassimento associata al vento (dall'accadico *Lil-itu* "signora dell'aria"), una legata ad un demone di distruzione e morte (Lilith viene identificata con *ki-sikil-lil-la-ke*, donna demoniaca in lingua sumera ed appare nella storia "l'albero huluppu" i cui protagonisti sono Inanna e Gilgamesh), la terza, la più nobile in origine, Ishtar o Astarte che gli ebrei stessi adorarono all'inizio della loro storia, come è testimoniato nella Bibbia.

La seconda tradizione<sup>4</sup> è quella a cui viene collegato il Rilievo del Burney, terracotta paleobabilonese che raffigura la divinità nuda dotata di ali, con artigli al posto dei piedi e affiancata da due civette.

Prima di iniziare a esaminare i singoli elementi, osserviamo la struttura del rilievo:

---

<sup>4</sup> Lilith compare nel poema *Sha nagma imuru*, tradotto come *L'epopea di Gilgamesh*. Compare qui una certa *Lillà* o *Lilitu* che si era costruita una casa nel tronco di un salice e che dovette scappare dalla sua dimora a causa di Gilgamesh che si apprestava a tagliarle l'albero. In Sumerico *Lillà* significa gran sacerdote o sacerdotessa, mentre *Lilitu* era un sostantivo col significato di civetta, animale associato alla morte, alle tempeste, ai fantasmi, al tradimento e alle streghe. Il salice, scelto come albero in cui dimorare, è l'albero sacro alle dee dell'amore e della guerra: a quella Sumerica *Anatra* (o *Anath* o *Inanna*); alla Babilonese-Assira *Isthar*, "prostituta degli dei"; alla Libica *Neith* o *Lamia*; alla dea Atena, nata, secondo una versione primitiva, con le forme di cobra da un uomo-salice, un certo Itono. Presso i popoli mediterranei, tale dio Itono era oggetto di culto per la fecondazione della terra. Durante la festa autunnale della dea, le sue sacerdotesse, dopo aver irretito ed essersi unite col "re sacro", lo sacrificavano per propiziare la pioggia ed assicurare un buon raccolto. Il rito veniva praticato legando l'uomo al simulacro della dea, con rami di salice e con strisce ricavate dalla sua corteccia e poi frustandolo fino a provocargli un'erezione e una reazione erotica che lo faceva eiaculare, fertilizzando così la terra con il suo sperma e con il suo sangue. È in conseguenza a questo rito cruento e sessuale che *Lilitu* compare successivamente in altri miti babilonesi ed assiri come un demone femminile che, all'approssimarsi della notte, usciva per sedurre gli uomini con la sua bellezza. Per i Babilonesi era un elemento perturbatore dell'ordine familiare e sociale. (tratto da Francesca Violi, *Lilith. Risveglio di un'ombra*, Persiani Ed., Bologna, 2010, p. 18-19)

l'immagine è simmetrica e tripartita sia in orizzontale sia in verticale.

Il numero Tre<sup>5</sup> è il numero della Trinità, il numero divino per antonomasia, è il numero della sintesi. Come mai la figura di Lilith, così tanto terribile e orribile, viene accostata al numero 3? Come mai la sua struttura è suddivisa per 3 in verticale e per 3 in orizzontale, il che ci rimanda anche al numero 9<sup>6</sup>?

---

<sup>5</sup> Il numero tre è il numero Divino per antonomasia, numero della Creazione, il numero dello sviluppo ordinario ed armonioso qual è la Creazione biblica dell'Universo. È anche il numero del triangolo quindi della superficie e si esprime in un semicerchio che raffigura l'idea della progressione ciclica: nascita, apice, morte. Esotericamente è il simbolo della sintesi spirituale, rappresentando la soluzione del conflitto posto dalla dualità esprimendo la formula della creazione di ciascuno dei mondi quale prodotto armonico dell'azione dell'unità sul dualismo stesso. In poche parole l'uomo raggiunge la perfezione attraverso Dio che è unità per superare la sua natura dualistica. Non a caso tutte le vie iniziatiche sono costituite da un lento e faticoso cammino segnato da gruppi di tre Gradi che portano al compimento della Grande Opera. Sono tre i Gradi per l'Opera al Nero, sono tre i Gradi per l'Opera al Bianco, sono infine tre i Gradi per l'Opera al Rosso che si conclude e sublima nell'oro della conoscenza finale. Il tre è il simbolo del ternario, la combinazione di tre elementi. Il ternario è uno dei simboli maggiori dell'esoterismo. Primo numero dispari, poiché l'uno non è considerato un numero, il tre è profondamente attivo e possiede una grande forza energetica. È il simbolo della conciliazione per il suo valore unificante. Infatti tanto il due separa quanto il tre riunisce. La sua espressione geometrica è il triangolo, simbolo esemplare del ritorno del multiplo all'unità: due punti separati nello spazio, si assemblano e si riuniscono in un terzo punto situato più in alto. Inoltre il rapporto della triade con l'unità può essere espresso da un triangolo equilatero, ovvero dall'identità del tre, dove in ognuno dei tre angoli diversamente indicati è data ogni volta la triade intera. È il primo numero di armonia, di soluzione del conflitto dualistico, ed è per questo considerato un numero perfetto. Il tre apre la strada della mediazione e permette di uscire dall'antagonismo, superando la visione parziale e riduttiva del dualismo, poiché due elementi non possono essere conciliati che con l'ausilio di un terzo elemento. La triade sintetizza i poli opposti della diade. Il tre è dunque numero simbolo di vitalità e radice di ogni ulteriore estrinsecazione delle operazioni dell'Uno nell'alterità del molteplice. Nella mitologia e nel culto è l'espressione della Trinità (una riunione di dèi in gruppi di tre), come simbolo dell'unità sostanziale.

<sup>6</sup> È il numero della generazione e della reincarnazione. Numero dispari è dinamico e attivo nella sua natura e

Lasciamo tali quesiti aperti e proseguiamo con l'analisi del rilievo. Se guardiamo la porzione orizzontale più bassa del rilievo, essa ci mostra, ai piedi di Lilith, quattro animali: due uccelli, identificabili in civette e due mammiferi, identificabili in iene.



### Cos'è la civetta e cosa simboleggia?

La civetta é carnivora.

Come tutti gli Strigiformi, è capace di ingoiare le prede intere, salvo poi rigurgitare, sotto forma di borre, le parti indigeribili (peli, piume, denti, ossa, guscio cheratinizzato degli insetti). Nidifica tra marzo e giugno (primavera). La femmina depone 2-5 uova bianche in piccole cavità tra le rocce, negli alberi, nei muri di vecchi edifici, in tane abbandonate di mammiferi di media taglia e poi le cova per circa 4

---

nei suoi effetti. Indica il periodo della gestazione, nove mesi per la nascita di una nuova vita. Il nove seguendo all'otto, che indica uno stato limite, è il superamento nella creazione. Il nove ha come proprietà la permanenza. Infatti il numero nove torna sempre al suo stato antecedente e non si trasforma mai veramente, conservando uno stato fisso e immutabile. Questa caratteristica lo accomuna al numero uno, diventando una sua manifestazione, nella sua funzione di unicità. Il simbolo grafico del nove è il cerchio, come per il numero 1. Anche secondo Pitagora è un numero che si riproduce continuamente, in ogni moltiplicazione, e simboleggia pertanto la materia che si scompone e si ricompone continuamente. Composto da tre volte il numero tre (la perfezione al quadrato), con l'aggiunta di un quarto tre genera il dodici, simbolo della Perfezione assoluta. Il nove serve da dissolvente per tutti i numeri, senza che mai si associ a qualcuno, né per somma né per moltiplicazione. E' l'ultimo numero delle cifre essenziali che rappresentano il cammino evolutivo dell'uomo. E' dunque il simbolo della realizzazione.

settimane (28 giorni come il ciclo della luna). In quel periodo è aiutata dal maschio nella caccia.

La civetta, come molti altri animali notturni, è considerato dalla tradizione popolare un animale che porta sfortuna, e molti si augurano che non si metta a cantare sopra il proprio tetto. Nell'antica Grecia, invece, la civetta era considerata sacra per la dea Atena, dea della sapienza. Con il termine civetta, popolarmente, si intende anche una donna vanitosa, leggera, che ama farsi corteggiare attraendo ammiratori con atti e vezzi per lo più leziosi e poco naturali. Questa usanza è data dal fatto che questo rapace, quando veniva usato dai cacciatori come richiamo per ingannare i piccoli passeriformi, li attraeva con un particolare modo di battere le ali, con inchini, ammiccamenti e altri atteggiamenti simili che costituisce un irresistibile spettacolo per le potenziali prede.

### Cos'è la iena e cosa simboleggia?

Mammifero dell'ordine dei carnivori.

Il loro olfatto è molto sviluppato. La loro organizzazione è matriarcale. I livelli di testosterone nelle femmine sono molto elevati e, unitamente alla presenza di un clitoride molto sviluppato, hanno contribuito ad animare la leggenda che le iene fossero ermafrodite. Amano rifugiarsi sotto terra ma sono mediocri scavatrici. Le iene sono considerate comunemente gli "spazzini" della savana, le principali divoratrici, insieme a sciacalli ed avvoltoi, dei cadaveri dei grandi animali abbattuti dai predatori. Tuttavia è sbagliato pensare che si cibino solo di animali morti, al contrario di quanto spesso si dice, non tutte le iene si cibano di carogne.

Le iene sono abili rapinatrici delle prede altrui. Le iene come gli sciacalli sono state per secoli vittime d'una sinistra fama per nulla meritata. Le profezie l'identificavano come presagi di morte, di sfortuna, infide,

codarde e divoratrici di carogne per l'immaginario collettivo. Questi animali, invece, sono socievoli, amoroze genitrici, coraggiose e valenti cacciatrici anche se spesso assai poco fortunate, perché costrette a cedere ai leoni le prede faticosamente abbattute. Tuttavia svolgono un ruolo fondamentale nei propri habitat, perché nutrendosi di carogne evitano il propagarsi di infezioni e malattie anche ad altri animali e contribuiscono alla decomposizione delle carcasse.

Entrambi gli animali raffigurati, se rimaniamo sul versante biologico, sono dunque carnivori e per entrambi vale il fatto di avere una fama negativa, di portatori di sfortuna. Potremmo dire, scendendo nel particolare e portando le caratteristiche dal biologico a un versante simbolico, che la civetta ha caratteristiche speculari alla iena: la prima appartiene al mondo dell'aria, la seconda della terra, la prima è notturna e la seconda è diurna, la prima collabora dopo la cova con la parte maschile, la seconda vive secondo un matriarcato e allevano i cuccioli da sole, la prima si ciba di prede vive, mentre la seconda di carogne. Si potrebbe dire che la parte istintuale femminile di Lilith è rappresentata nella civetta per quanto riguarda gli aspetti positivi e nella iena per quanto riguarda i negativi, mentre al contrario la iena rappresenta la parte maschile positiva di Lilith, mentre la civetta la negativa. Lascio aperta la domanda ad ulteriori riflessioni riguardo sia i singoli elementi sia al fatto che siano a coppie di due a due simmetrici.

### Come mai Lilith viene raffigurata con sembianze umane femminili?

Le sembianze femminili ci riportano al culto della Grande Madre, che in *Ishtar* vede la versione più vicina a questa terracotta. I seni sono prosperosi. Il ventre non è sagomato, non è il tipico "vaso-ventre"

delle Dee Madri. È presente l'ombelico, il centro da cui viene nutrito il mondo. Un femminile dunque non nutritivo, prospero e accogliente come quello dei vasi, ma piuttosto un femminile progettuale e attivo.



Cosa starebbero dunque a simboleggiare le zampe di rapace e le ali aggiunte alla sembianza umana?

La caratteristica dei rapaci è il consumo di prede vive, generalmente mammiferi di piccole e medie dimensioni e altri uccelli. Il tipo di preda dipende ovviamente dalle dimensioni e dalle caratteristiche del rapace. Molti rapaci, oltre alle prede vive, si nutrono, all'occorrenza, anche di carcasse di animali morti o anche di insetti e larve. Altre interessanti caratteristiche di questi uccelli sono: un apparato visivo molto sviluppato, grande abilità nel volo, grande velocità e buone capacità acustiche (soprattutto nei rapaci notturni). Torna dunque legata alle zampe, la tematica legata alla Terra, legata alla carne, al sangue, all'istinto, all'azione, che prima abbiamo riscontrato nella figura della iena e della civetta.

A questo elemento, specularmente si associa anche l'elemento "ali", struttura emblematica che caratterizza tutti gli uccelli, legato dunque all'elemento Aria e caratteristica posseduta simbolicamente sia da figure angeliche sia da figure

demoniache. Le ali simboleggiano la leggerezza spirituale e l'elevazione dalla terra al cielo. Simbolo di immortalità, intelligenza, conoscenza.

Di nuovo vengono sottolineati gli attributi opposti, artigli e ali, legati al mondo degli uccelli, a sottolineare la forza di sopravvivenza e l'aggressività animale da una parte, e la possibilità di movimento libero, aereo, possibilità di trascendenza dall'altra.

Ricordiamo inoltre che i rapaci, in particolare l'aquila, possono volare guardando in faccia il sole e questo ci è ricordato anche da Angelus Silesius<sup>7</sup> che dice: "*L'aquila guarda senza timore il Sole bene in faccia e tu puoi guardare la luce eterna, se il tuo cuore è puro*".

### Come mai possiede occhi concavi e cavi?

Gli occhi di Lilith sono cavi, a differenza di quelli degli animali ai suoi piedi. Lilith non ha bulbo oculare, le orbite danno l'accesso all'Ombra, lei vede nelle tenebre. L'occhio cavo simboleggia la vista oltre i sensi. È l'organo della visione interiore.

A Lilith non servono gli occhi fisici, la sua vista va oltre e non si ferma alla realtà, va verso l'ignoto, lo sconosciuto, il non descrivibile, l'inconscio, l'immaginario. Se immaginiamo la parte bassa, composta dalle due iene e dalle due civette, come la base di un triangolo di cui la testa di Lilith ne è il vertice, comprendiamo meglio il passaggio dagli occhi convessi ai concavi e cavi, ossia il passaggio dagli occhi fisici all'occhio interiore.

### Qual è il significato dell'Ankh nella mani di Lilith?

L'Ankh, conosciuto come chiave della vita e croce ansata, è un antico simbolo egizio che simboleggia la vita. Il significato originale di questo simbolo rimane un mistero per gli egittologi. Alcuni significati

attribuitigli sono: la stilizzazione grembo materno, il laccio delle antiche calzature egizie, la stilizzazione dei genitali umani in atto di unione, la rappresentazione simbolica del sorgere del sole (sole all'orizzonte), la rappresentazione dell'Egitto stesso, l'unione mistica tra cielo e terra.



L'Ankh, in mano a Lilith, notiamo che manca della parte verticale che possiamo supporre prosegua nelle sue braccia. Si dice che chi tenesse in mano la croce ansata poteva aprire le porte del mondo dei morti e penetrare il senso nascosto della vita eterna, immaginiamo cosa possa significare esserne la continuazione fisica! Sembra che Lilith abbia in sé oltre alla distruzione anche un forte principio creativo e generativo, che confermerebbe la tripartizione iniziale e gli elementi "divini". Forse contiene ancora di più, non essendo caduta dall'Eden, come invece è accaduto per Adamo ed Eva, forse in lei si cela e si sintetizza qualcosa di più misterioso e più profondo, come il senso della vita, mimata negli opposti nascita e morte, rappresentato anche dall'Ankh. È dunque comprensibile come a Lilith siano stati assegnati epiteti e aggettivi terribili e poteri negativi (lussuriosa, vampira, strega) legati alla forte componente istintuale aggressive di cui le parti animalesche se simboleggiano le caratteristiche, ma non è altrettanto comprensibile, come mai siano andati a perdersi gli attributi positivi o divini (la simbologia del 3, l'Ankh, la trascendenza), legati ad essa e che ritroviamo nei simboli sopra analizzati.

<sup>7</sup> Poeta e mistico del '600, tradizione ermetica.

Sembra che con lo scorrere della storia, la separazione netta tra Bene e Male, abbia fatto sì che l'uomo si dimenticasse, al contrario di ciò che ci narra la Genesi, che non esiste il Bene senza il Male e Dio stesso non elimina Lilith, ma le lascia il suo ruolo e le sue qualità. È allora importante un recupero delle polarità: un recupero *in primis* dell'Ombra (Lilith) che completa la Persona (Adamo caduto dall'Eden), perché sia possibile successivamente un recupero anche dell'Animus (Eva) e dell'Anima (Adamo), verso una totalità dell'essere umano che non relega le proprie parti minacciose nel proprio inconscio, ma le affronta e ci si confronta, consapevole di essere il risultato di tali forze opposte, di essere a metà tra Cielo e Terra, proprio come ci racconta la raffigurazione del rilievo.

«Nei giorni in cui Eva si trovava in Adamo, la morte non c'era; la morte sopravvenne allorché Eva fu separata da lui. Se rientra in lui, e se egli la prende in sé, la morte non ci sarà più.» (Vangelo di Filippo)

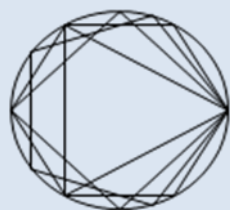
### **Bibliografia**

- Graves R., Patai R., *I Miti Ebraici*, Ed. TEA, Milano, 1998  
Jung C. G., Kerenyi K., *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003  
Jung C. G., *Mysterium coniunctionis*, Opere. Vol. 14/2, Bollati Boringhieri, Torino, 1990  
Neumann E., *La Grande Madre, Astrolabio*, Roma, 1981  
Neumann E., *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma, 1979  
Sicuteri R., *Lilith la Luna Nera*, Ed. Astrolabio, Roma, 1980  
Violi F., *Lilith. Risveglio di un'ombra*. Persiani Ed., Bologna, 2010



Antoine Wiertz, La Bella Rosina, 1847

# CORSO MONOGRAFICO



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
ECOBIOPSICOLOGIA

CREDITI ECM

## Il mito del denaro

Domenica 10 aprile 2011

Mai come in questa fase storica avere denaro equivale ad avere potere e avere potere è avere un'identità vincente, essere ammirati, invidiati, fare modello, apparire. Il denaro, quindi, lungi dal rimanere relegato ad un ambito puramente materiale, è simbolo operante. Il mito del denaro verrà quindi esplorato nelle sue varie e complesse sfaccettature. Il denaro costella manifestazioni ampie della psiche collettiva e dinamiche fondamentali in quella individuale, oltre a costituire un'area di proiezione non trascurabile nel setting analitico. Costella libido, documenta i reali investimenti di energia psichica e marca snodi complessuali determinanti. Il denaro è una realtà psichica più ancora che economica e, attraverso le dinamiche psicologiche che attiva, struttura l'identità e partecipa al processo di individuazione. Verrà poi proposta un'analogia fra il lavoro analitico e la parabola dei talenti, soffermandosi sugli aspetti controtransferali legati all'accrescimento individuativo.

### Relatori

#### ➤ Dott. Claudio Widmann

*Psicologo, Psicoterapeuta e analista junghiano, è Direttore dell'I.C.S.A.T. (Italian Committee for the Study of Autogenic Therapy) e docente di discipline inerenti il simbolismo e l'immaginario presso Scuole di Specializzazione in Psicoterapia. È autore e curatore di saggi che trattano temi attinenti la psicologia junghiana.*

#### ➤ Dott.ssa Alda Marini

*Psicologa analista junghiana (CIPA e IAAP) Psicoterapeuta analista, esperta in psicosomatica (ANEB, SIMP). Docente responsabile del corso di Psicologia dello Sviluppo e Psicopatologia Infantile presso l'Istituto di Psicoterapia ANEB e Responsabile Scientifico dell'area editoriale*

### Programma della giornata

- Dal simbolo alla realtà
- Dall'avidità al potere
- Dall'Ombra alla Persona
- Dal rapporto con la realtà al superamento della dimensione egoica

Sede del Corso Presso la Sede AVIS di Milano, Largo Volontari del Sangue, 1 (MM Lambrate).

Orari Inizio alle ore 8.50 (registrazione e consegna del materiale didattico a partire dalle ore 8.30). Il corso terminerà alle ore 18.30 con intervallo per il pranzo e due coffee break.

Costo del Corso Il costo del corso per i medici e gli psicologi che partecipano al programma ECM è di € 125,00 + IVA, diversamente è di € 100,00 + IVA. Per gli altri operatori del programma ECM il costo è di € 90,00 + IVA, diversamente è di € 70,00 + IVA. Per gli specializzati dell'Istituto di Psicoterapia ANEB, i diplomati della Scuola di Counseling ANEB, gli studenti sono previste agevolazioni. Per i dettagli informativi comprendenti le norme d'iscrizione e di pagamento, deve essere contattata la Segreteria Organizzativa del Corso.

Per informazioni Segreteria Organizzativa - Sig.ra Gabriella Corbelli  
Tel 02/36519170 – Cell 333/3707905 – Fax 02/36519171 – Email [istituto@aneb.it](mailto:istituto@aneb.it)

### SPECIAL GUEST





Antonella Remotti

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

## La rinascita di Afrodite

Terapia del vaginismo in un'ottica ecobiopsicologica

*Il vaginismo è una contrattura involontaria dei muscoli che circondano l'introito vaginale. Sono presenti fobia del coito e paura anticipatoria di sentire dolore.*

*Una terapia ecobiopsicologica impostata sull'unità psicosomatica che contempla aspetti corporei e elementi psicologici porta la risoluzione del sintomo vaginismo poiché si tratta di una terapia congiunta, che coniuga e mette in comunicazione aspetti inconsci psichici e reazioni somatiche creando un ponte tra ultravioletto e infrarosso.*

Il vaginismo può essere descritto come una contrattura involontaria dei muscoli che circondano l'introito vaginale che non permette alla donna affetta la possibilità di avere rapporti intimi completi. Tali muscoli, in condizioni di normalità e consapevolezza, sono sotto il diretto controllo volontario, la donna può contrarli e rilassarli a piacimento. Il vaginismo si manifesta con una componente fobica del coito e la paura anticipatoria del dolore. L'analisi clinica che emerge dai colloqui terapeutici con donne affette da vaginismo evidenzia che il dolore è suscitato dall'ansia e dalla paura che lo rendono effettivo, reale e concreto ancora prima del suo manifestarsi, è presente quindi una paura di sentire dolore, un fantasma di dolore, un timore di essere ferite e violate dall'incontro con il maschile. Le donne affette da vaginismo non hanno rapporti intimi, vivono la sessualità in modo fobico e parziale, si sentono chiuse, incapaci di accogliere, provare piacere e procreare. La loro condizione è una femminilità pericolosa e amputata, pericolosa perché nell'incontro con il maschile e nella più profonda intimità temono la violazione e vivono l'assenza del piacere. Nella loro sessualità sono costantemente obbligate al controllo, alla costante condizione di allarme e vigilanza poiché non possono permettersi l'esperienza del piacere, dell'abbandono

nell'incontro con il maschile perché porterebbe dolore e ferita.



William-Adolphe Bouguereau,  
Giovane donna si difende da Amore, 1880

Leggendo in un'ottica junghiana la donna affetta da vaginismo è incistata in un complesso materno negativo che non le permette di separarsi e individuarsi e vivere il piacere nell'incontro con il maschile durante l'atto sessuale.

Citando l'immagine della mitologia greca possono essere descritte come Persefone che viene rapita e violata dal terribile e violento dio degli inferi che la strappa alla condizione di figlia e parte di Demetra. Demetra non contempla l'incontro con il maschile, è Madre Natura onnipotente che crea e genera ma non permette la separazione se non attraverso l'esperienza del rapimento e della violenza. L'aspetto afrodisiaco di sensualità, piacere, gioco nella sessualità è proibito e

pericoloso. La sessualità è violenza e sacrificio, dolore e impurità. La terapia ecobiopsicologica, impostata sull'unità psicosomatica, contempla gli aspetti corporei e l'analisi psicologica profonda. La risoluzione del sintomo vaginismo avviene poiché si tratta di una terapia congiunta, che coniuga e mette in comunicazione aspetti inconsci psichici e reazioni somatiche creando un ponte tra ultravioletto e infrarosso. Jung sintetizzò il rapporto tra archetipo e realtà individuale attraverso la banda dello spettro della luce. La banda infrarossa corrisponde agli istinti e alle funzioni corporee, la banda dell'ultravioletto corrisponde agli aspetti psichici e spirituali. Secondo la prospettiva dell'Ecobiopsicologia al polo infrarosso i processi psichici si traducono in processi somatici, mentre al polo ultravioletto le immagini archetipiche si presentano sempre più amplificate nel loro simbolismo. A seguito di tale precisazione, fin dal primo colloquio terapeutico il tema predominante della terapia è la ricerca di una femminilità desiderata ma temuta, che si esprime nel corpo come chiusura involontaria durante l'atto sessuale. Interessante l'ipotesi del trauma dell'emotività non condivisa di Kalsched riguardo la condizione emotiva delle pazienti affette da vaginismo. Secondo questo autore quando il bambino è costretto a crescere troppo in fretta sacrifica i bisogni del suo vero Sé, si identifica con gli adulti accuditori, adotta una falsa facciata di invulnerabilità e indipendenza. Da adulto difficilmente esprimerà i suoi bisogni. Nella psiche del bambino, continuamente esposta a microtraumi ripetuti derivanti dalla relazione disturbata con la madre, viene attuata una dissociazione: il disagio dell'esperienza negativa confluisce nell'inconscio, a livello psichico o somatico. Questa ipotesi supporta altri autori che sostengono l'idea che il trauma sottostante al vaginismo non sia di natura puramente e

specificamente sessuale, quali abusi o violenza, ma sia un trauma ascrivibile al rapporto con la madre e di natura affettiva. La concezione della sessualità trasmessa dalle madri delle donne affette da vaginismo cade sotto un pesante nucleo sacrificale, espropriata di soggettività indipendenza e piacere. L'appropriazione e il riconoscimento della femminilità e della sessualità nelle donne vaginismiche ha come tappe obbligate innanzitutto la conoscenza del proprio corpo. I genitali femminili non sono accessibili alla vista, ma esplorabili attraverso il tatto, esperibili attraverso il ciclo mestruale che testimonia il normale funzionamento e la potenzialità riproduttiva. L'esperienza del sangue mestruale ha vissuti emotivi e fantasmatici molto forti. Spesso il sangue viene associato al dolore, alla violenza, al tessuto lacerato, e la lacerazione dell'imene rimanda all'idea del dolore. La terapia ecobipiscologica rivolta al vaginismo evidenzia l'importanza dello schema corporeo e l'immagine mentale. Nelle donne affette da vaginismo si evidenzia l'incompletezza del loro schema corporeo. Lo Schema corporeo è la sommatoria delle rappresentazioni sensoriali che, arrivate a livello cerebrale, determinano la percezione del nostro corpo. In una donna affetta da vaginismo primario lo schema corporeo è incompleto, in quanto la donna sente la chiusura all'introito vaginale ma non è in grado di riferirla alla contrattura involontaria dei muscoli dell'introito vaginale. Spesso non vi è conoscenza dell'apparato genitale. L'elemento sicuramente da costruire e completare in una donna vaginismica è l'immagine mentale del corpo. L'immagine mentale è la rappresentazione a livello mentale del nostro corpo, rispetto allo schema corporeo l'immagine mentale si completa di un'idea di plasticità, pertanto è l'immagine mentale che ci permette di avere consapevolezza delle possibilità dinamiche e spaziali del nostro corpo. Probabilmente





Sandro Botticelli, Nascita di Venere, 1482-1485,  
Galleria degli Uffizi, Firenze

entra in gioco, con la plasticità anche una dimensione di maggiore fluidità, coerenza, e anche di personalizzazione. La nostra immagine corporea è più 'nostra' dello schema corporeo, più personale e soggettiva. La creazione dell'immagine è un 'atto costruttivo', una espressione della Self-agency. Parallelamente alla costruzione e all'integrazione dell'immagine mentale completa e integrata nella donna affetta da vaginismo, la terapia, secondo la prospettiva ecobiopsicologica, deve rigenerare la psiche femminile dell'elemento afrodisiaco. Afrodite è la dea della bellezza, della femminilità sensuale, desiderosa di incontrare nell'esperienza sessuale il piacere dell'incontro con il maschile. La terapia attraverso un percorso di accompagnamento rigenera una facoltà di immagini, aspetto sconosciuto o assopito nella psiche. Il tema della bellezza si esplica con la piena integrazione del corpo femminile, un corpo pulito, in grado di accogliere, veicolo di esperienze sensoriali desiderate, non più temute. La sensualità è l'esperienza dei sensi, che avviene con volontà di incontro con l'aspetto maschile. Quando Afrodite emerge dalle acque del mare e cammina sulla terra la natura si rianima, fiori, profumi, venti caldi e carezzevoli esprimono il desiderio vitale della terra che rifiorisce. L'immaginario delle donne vaginismiche deve essere ripopolato da elementi naturali che esprimono la primavera, la fase del ciclo della terra che, dopo il freddo e profondo inverno, germoglia. È il femminile naturale che gioisce nell'esperienza sensoriale della rinascita attraverso colori, profumi e fiori emergenti dopo che la terra ha accolto dentro di sé i

semi del maschile. È difficile delineare le caratteristiche di una terapia rivolta alla soluzione del vaginismo, ma è importante sottolineare che l'interrelazione di tale sintomo tra corpo e psiche ci induce ad elaborare un trattamento che combini e alterni un approccio corporeo e uno psicoanalitico. Una terapia che permetta un ponte tra aspetti inconsci confluiti nel corpo ma che hanno bisogno di essere raccontati e narrati dalla psiche, per creare comunicazione e scambio e arrivare a stati di maggior coscienza e permettere il cambiamento e la risoluzione del sintomo.

### **Bibliografia**

- Frigoli D., *Fondamenti di Psicoterapia Ecobiopsicologica* Armando Editore, Ronciglione (VT), 2007
- Frigoli D., *Ecobiopsicologia-Psicosomatica della complessità*, M&B, Milano, 2004.
- Graziottin A., *Il dolore segreto. Le cause e le terapie del dolore femminile durante i rapporti sessuali*, Mondadori, Milano 2006
- Jung C.G., *Simboli della trasformazione*, Opere, Vol. 5, Bollati Boringhieri 1912
- Jung C.G., *Sull'inconscio*, Opere, Vol. 10, t. I., Bollati Boringhieri, Torino 1918
- Jung C.G., *Gli aspetti psicologici dell'archetipo della madre*, Opere, Vol. 9, t. I., Bollati Boringhieri, Torino 1938
- Jung C.G., *La vita simbolica*, Opere, Vol. XVII, Bollati Boringhieri, Torino, 1976
- Kaplan H. S., *Nuove Terapie sessuali*, Studi Bompiani, Bergamo, 2005
- Kaplan H. S., *Perversioni Femminili*, Cortina, Milano, 1992
- Leiblum S.R., Rosen R.C., *Principi e pratica di terapia sessuale*, CIC, Edizioni Internazionali, Torre del Greco (NA), 2004
- Schilder P., *Immagine di sé e schema corporeo*, Franco Angeli, (1973), Milano, 2006
- Tumiati L., *La freccia e il dolore*, Bollati Boringhieri, Torino, 2006



Aurelio Sugliani

Counselor, Docente della Scuola di Counseling ANEB e  
Referente area editoriale e web ANEB.

## Il riflesso di Metis

*"La mente intuitiva è un dono sacro, e la mente razionale è un fedele servo.  
Noi abbiamo creato una società che onora il servo e ha dimenticato il dono".*

A. Einstein

Il contesto della contemporaneità postmoderna è caratterizzato da una serie di incertezze e di contraddizioni fra locale e globale, fra individuo e società, fra natura e cultura, fra differenza e omologazione, ecc. tali da indurre il sociologo Bauman (2000, 2005) a coniare il termine di "società liquida" in contrapposizione alla "società solida". Con la fine delle "grandi narrazioni" entra in crisi il pensiero contemporaneo che si trova di fronte a una sfida epocale per confrontarsi con la complessità di un mondo in cui le dispersioni identitarie, le ibridazioni culturali e l'accelerazione tecnologica ha radicalmente cambiato gli orizzonti di senso. Il processo di una crisi della soggettività, iniziato agli albori del 900, e ben evidenziato da tutta la letteratura – basti pensare ai romanzi di Kafka, di Mann, di Musil, di Pirandello, Dostoevskij, ecc. – e ribadito e sottolineato da tutta la cultura psicoanalitica, ha avuto un'impressionante accelerazione negli ultimi decenni con l'avvento del fenomeno della globalizzazione e della diffusione e pervasività dei nuovi media e mezzi di comunicazione.

Se da un lato il pensiero postmoderno con il suo relativismo ha "sfrangiato" le identità collettive e individuali, ha minato certezze e verità date, ha seminato dubbi e incertezze, dall'altro ha consentito l'emergere di nuove configurazioni, intrecci, trame dove i saperi e le culture

hanno assunto una dimensione reticolare, trasversale, interdisciplinare.

Per tornare alla metafora di Bauman possiamo dire che attualmente prevale una dimensione del pensiero fluida, scorrevole, magmatica, proteiforme, poliedrica, (osseremmo dire mercuriale) in cui viene messo in crisi il paradigma riduzionistico tipico di un pensiero lineare/causale e che enfatizza i processi di tipo razionale.

Le recenti scienze della complessità (Morin, Prigogine, Capra, von Foester, ecc.) ribadiscono i limiti di una riflessione causale-lineare a favore invece di una articolazione e declinazione dei saperi su percorsi di tipo circolari, a-causali, non-lineari.

A questa "fluidità" del pensiero, così come delle culture e delle conoscenze ci rifaremo nell'analisi di un mito, nella fattispecie quello di Metis-Atena, per evidenziare come le forze archetipiche si attuano e si esplicano nel flusso incessante del divenire.



Oceano e Teti - Mosaico

Prendiamo ora in considerazione i vari elementi del mito. Metis o Metide (dal greco: Μῆτις / *Mē tis* = *saggezza, misura, strategia, prudenza*), dea dell'intelligenza intuitiva, dell'astuzia e della preveggenza era figlia di Oceano e Teti. Oceano, figlio di Urano e Gea, è considerato il Titano più antico. Personificava le grandi masse d'acqua che costituivano lo spazio prima della creazione della terra. Oceano, secondo Omero, è l'origine di tutti gli dei. Viene rappresentato come un fiume tutto racchiude, nelle sue spire, il mare e la terra e dalla sue onde si riteneva che sorgesse il sole. Oceano è potenza pura, generatrice di tutte le forme. Teti (Tethys), sorella e sposa di Oceano, si identificava con un'enorme massa d'acqua che scorreva nell'oceano pur restando distinta e rappresenta l'elemento femminile fertile dei mari e delle acque che nutrono la terra. Insieme generarono tremila figli, i fiumi e tremila figlie, le ninfe Oceanine dette *Potamoi* (dal greco: Ποταμοί = acque). Metis era una di queste. Già dalle origini di Metis si evidenzia tutta la dimensione acquatica, fluida, liquida, scorrevole. Metis stessa per sua natura è sfuggente e multiforme. Tant'è che Zeus, invaghitosi della Titanessa, dovette cambiare forme più e più volte per raggiungerla e fecondarla. Ma

"un oracolo dalle Madre Terra disse che sarebbe nata una figlia e che, se Meti avesse concepito una seconda volta, sarebbe nato un figlio destinato a detronizzare Zeus così come Zeus aveva detronizzato Crono, e come Crono aveva detronizzato Urano. Allora Zeus, dopo aver indotto Meti, con melate parole, a giacere accanto a lui, improvvisamente spalancò la bocca e la inghiottì, e questa fu la fine di Meti, ne più si seppe di lei, benché Zeus sostenesse che dal fondo del suo ventre essa gli dava a volte preziosi consigli."

Mentre la coppia Oceano/Teti rimanda a una dimensione di tipo germinativo,

indifferenziato, totipotente, protoplasmatica, Metis assume una funzione, seppur vaga e sfuggente, più definita e specifica. Fu Metis infatti che fornì a Rea l'emetico per Cronos, il quale vomitò tutti i suoi figli, dando così luogo alla genealogia degli dèi. Metis assume qui una funzione, sì riflessa, ma direzionante, così come, seppur inghiottita da Zeus continuò a dispensargli suggerimenti dal suo ventre. Aiutando Zeus a detronizzare il padre Cronos, Metis fa compiere un'evoluzione alla coscienza, emancipandosi dal caos uroborico di Urano/Cronos; il primo, Urano, unito in un amplesso infinito con Gea rappresenta una coscienza ancora indifferenziata; il secondo Cronos, evirando il padre Urano spezza l'amplesso senza fine e fa nascere la freccia del tempo. Ma sarà poi con l'affermarsi di Zeus che "l'ordine cosmico assume nuova dimensione e misura. Egli è il dio che incarna tutte le potenze apocalittiche, è il sovrano del fulmine e del tuono [...] Egli è il dio dell'ordine e della giustizia che riassume con il suo potere controllato la necessità di una superiore organizzazione dell'Universo, non più in balia di forze oscure e ctonie". Sappiamo dal mito che Zeus, nel timore della profezia dell'oracolo che nel caso della nascita di un figlio lo avrebbe detronizzato, ingoiò Metis. E' con l'"introiezione" dell'intelligenza "Metis" che Zeus esplica tutto la sua forza in quanto "incorporata alla propria sostanza, essa gli trasmette continuamente quella conoscenza degli incerti del futuro che gli darà potere sul corso mutevole e instabile degli elementi". Alla dea Metis come emblema della sua forza erano legati due animali: la volpe e il polipo. La volpe è un animale noto per l'astuzia, per l'intelligenza scaltra e per la capacità di adattarsi a tutti gli ambienti.

Inoltre usa una strategia di caccia dove si finge morta per attirare le prede, e poi ghermirle. "La volpe è dunque – scrive Frigoli in "Le metamorfosi della coscienza" – l'animale che simulando la morte, al momento opportuno è più viva di ogni vivente. Il suo potere è dunque il cambiamento radicale, addirittura il capovolgimento totale di una situazione che le permette di adattarsi a tutte le circostanze". Continua Frigoli



"anche il polipo è famoso per la sua metis [...] Il polipo con i suoi tentacoli viscosi non si può catturare. La sua fluidità lo rende sicuro, la sua costituzione lo fa enigmatico. Infatti i cefalopodi 'non hanno né davanti né dietro, nuotano obliquamente, gli occhi davanti, la bocca dietro, la testa circondata dai loro piedi mobili....seppie e polipi sono mere aporie, e la notte che essi secernono, un una notte senza fine, senza vie, è l'immagine della loro *metis*'. [...] Così la volpe con la sua astuzia e la sua arte di adattarsi alle cose e il polipo con la poliformia del suo agire, rappresentano fra loro gli aspetti fra loro complementari e indissociabili del potere della *metis*. Essa esprime – sottolinea Frigoli – una capacità flessibile, una forma di intelligenza in cui si combinano fra loro diverse qualità come l'istinto, la previsione immediata, la misura dell'opportunità, l'agilità mentale, l'esperire intuitivo, e si applica a realtà continuamente cangianti, mobili, sconcertanti perché improvvise, non prevedibili.

Metis quindi raffigura l'intelligenza intuitiva che prende molteplici significati, "il colpo d'occhio del navigante, l'intuito diagnostico del medico, l'abilità del cacciatore, ma oltre a queste, l'intuizione

chiaroveggente del politico o le decisioni rapide come il folgore dello stratega; e, per finire, le intuizioni di un cuore innamorato".

Il potere di Zeus deriva quindi da conoscenza intuitiva, immediata, "olistica", totalizzante e non da una conoscenza analitica, che frammenta, scompone e divide. In filosofia è Bergson che enfatizza il valore conoscitivo del pensiero intuitivo. Per Bergson l'intuizione è quell'"atto metafisico", quella "simpatia" mediante cui ci si inserisce nell'interiorità di un oggetto e si attua una "coincidenza" con ciò che in esso di unico ed inesprimibile, dunque qualcosa di "assoluto".

Infatti la funzione intuitiva non è la somma di una serie di conoscenze sovrapposte, ma il cogliere un insieme di relazioni, di pattern, di configurazioni mobili, per ritradurle in un'esperienza di consapevolezza. E' l'insight, il bagliore istantaneo che fa comprendere l'insieme, la totalità degli aspetti in rappresentazioni dotate di senso. Secondo K. Lorenz inoltre "la misteriosa funzione dell' 'intuizione' è indubbiamente una delle più importanti facoltà cognitive dell'uomo. Quando lo scienziato, a confronto con una moltitudine di fatti in apparenza inconciliabili, 'vede' improvvisamente la regolarità complessiva che li ordina, quando ciò che finora gli era rimasto inesplicabile si chiarisce con *l'immediatezza di una rivelazione*, possiamo accostare questo tipo di esperienza a quella di una gestalt nascosta nel disegno di un puzzle che viene fuori improvvisamente staccandosi dallo sfondo confuso dei dettagli irrilevanti...".

Con la funzione intuitiva il pensiero si apre a una dimensione più ampia, totalizzante in cui la consapevolezza può accedere a quella particolare condizione detta *sophrosyne*, cioè la saggezza dovuta alla coniugazione di aspetti etici con aspetti di

tipo conoscitivo. Infatti nel mito Metis seppur nel ventre di Zeus rimane feconda e:

“A tempo debito, Zeus fu colto da un terribile dolore di capo mentre camminava lungo le rive del lago Tritone, e gli parve che il suo cranio dovesse scoppiare, e ululò per il dolore tanto da destare gli echi del firmamento. Subito accorse Ermete, che indovinò la causa della pena di Zeus. Egli indusse dunque Efesto, o come altri sostengono, Prometeo, a munirsi di ascia e di maglio per aprire una fessura nel cranio di Zeus, ed ecco balzar fuori Atena, tutta armata, con un potente grido.”



Gustav Klimt, Atena, 1898,  
Wien Museum Karlsplatz, Vienna

Atena, dea della sapienza, nasce solo dopo l'inghiottimento di Metis, e viene a rappresentare l'intelligenza divina del sovrano. A questo parto divino, assistono Efesto<sup>1</sup>, il dio fabbro ed Ermete, il dio alato, messaggero degli dei. Efesto, la cui etimologia è *hemerophaios*, "cioè colui che brilla durante il giorno" (cioè il sole)<sup>2</sup> illumina l'evento mentre Ermete, il dio latore ma anche interprete dei messaggi, colui il quale è in grado di decifrare, conoscere il contenuto dei messaggi (da qui il termine ermeneutica) lo rende noto. Atena dunque, è l'espressione del più alto potere del pensiero, quello della saggezza. Atena "è armata, perché il suo potere

<sup>1</sup> Ad Atene Efesto ed Atena abitavano i medesimi tempi.

<sup>2</sup> Nella variante prometeica ritorna il tema della luce, in quanto Prometeo è colui che ruba il fuoco agli dei.

esprime una legge divina inesorabile come quella dei guerrieri, è terribile e accecante, perché la visione diretta della sapienza divina abbaglia la coscienza umana che non la può comprendere, e le sue armi sono d'oro, perché la legge divina è tagliente come il metallo ma fulgida di uno splendore che solo l'oro può offrire.

Da questo mito si ricava la conclusione che l'intuizione, facoltà psichica che rappresenta le caratteristiche della metis, viene posta a fondamento di un sapere 'divino', che può manifestarsi solo quando l'uomo riesce ad assimilarla alla propria natura, sì da rendersi padrone della fluidità e poliformia, dell'intuizione al di là dello spazio e del tempo ordinari. Vivere questa esperienza significa prima generare e poi partorire la conoscenza di leggi assolute, la cui visione è preclusa all'uomo comune in quanto egli si dimostra incapace di sostenere la numinosità e la profondità di quelle leggi".

Il mito analizzato fin qui ha evidenziato alcuni elementi come il pensiero intuitivo debba essere necessariamente "plastico", plasmabile, mobile, fluido e scorrevole come un liquido acquatico. Non è un caso che nel mito i due elementi rappresentativi di questa plasticità, Metis e Atena, siano due divinità femminili. E' invalso nel linguaggio affermare che "l'intuito è femminile" come a sottolineare che è nel femminile che si ritrova quella sensibilità pervasiva ed estesa, "liquida", di cui la funzione intuitiva è caratteristica. E possiamo ritrovare anche nella dimensione corporea quanto sia più estesa la cosiddetta sensibilità epicritica nel corpo femminile rispetto a quello maschile.

Numerosi possono essere gli esempi in cui la funzione Zeus ha "inghiottito" la funzione Metis (la filosofa Arendt con il filosofo Heidegger, la scrittrice Simone de

Beauvoir con il filosofo Sartre, Lou Salomè con Nietzsche, Wagner e Cosima Listz, ecc.). Emblematico è il caso di Sabina Spielrein, amica di Freud e Jung, il cui contributo, pressoché sconosciuto, al concetto di pulsione di morte e controtransfert, è ampiamente debitore il padre della psicoanalisi. Riprendendo la metafora di Bauman sulla "società liquida" evidenzieremo come attualmente grazie alla diffusione e pervasività dei saperi, il pensiero si è "esteso" in modo quasi capillare creando le premesse e le condizioni per cambiamenti che in alcuni contesti sono dei veri e propri sovvertimenti. Le recenti sollevazioni di popolazioni che tentano di affrancarsi da regimi paradittoriali o totalitari, indicano come un grande numero di individui tentano di emanciparsi da un Super-Io collettivo arcaico e sadico per accedere a una dimensione personale di individuazione. La dimensione "liquida" può essere quella condizione in cui la funzione *Metis* può

avere l'opportunità di direzionare quelle manifestazioni energetiche dell'archetipo in grado poi di accedere a quella dimensione spirituale del pensiero che è la saggezza.

Nel frattempo *Metis* che fa nel ventre di Zeus? Sorride! Aspettando che gli dèi tornino ad abitare l'uomo (da cui secondo Hillman sono stati cacciati da tempo) con cui riprendere a dialogare per vivere insieme in quel *Mundus Imaginalis* che è il luogo da cui scaturiscono le nostre origini.

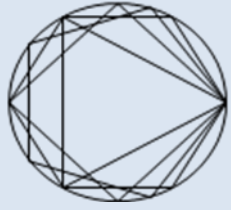
### **Bibliografia**

Carotenuto A., *Diario di una segreta simmetria*, Astrolabio, Roma, 1986  
Dètienne M., Vernant J.P., *Les Ruses de intelligence*, La "metis" des Grecs, 1977  
Frigoli D., *Le metamorfosi della coscienza*, Ed. Endas, Milano, 1985  
Graves R., *I miti greci*, Longanesi, Milano, 1983



Mauritius Cornelius Escher, Tre Mondi, 1955

# MEDICINA PSICOSOMATICA ARCHETIPICA



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
ECOBIOPSICOLOGIA

CREDITI ECM

## L'Ecobiopsicologia e il tumore

9 aprile 2011 e 7 Maggio 2011

Gli studi più recenti hanno posto in relazione senza ombra di dubbio i rapporti fra personalità, stress e cancro. Infatti, il tumore insorge in un significativo rapporto cronologico, che determina depressione, la quale attraverso la caduta immunitaria, apre la strada alla neoplasia; si sosteneva inoltre che i soggetti con neoplasie sarebbero individui introversi, riservati, destinati ad ammalarsi quando viene loro a mancare un elemento esistenziale considerato particolarmente importante: la neoplasia rappresenterebbe simbolicamente la sostituzione ipertrofizzata dell'"oggetto perduto". Oggi con gli ultimi studi legati all'attaccamento e ai suoi sviluppi nella strutturazione del Sé, come proposto dal metodo ecobiopsicologico, si ritiene che nelle neoplasie si abbiano regressioni talmente profonde da raggiungere e destabilizzare le due forze primarie – vita e morte – che operano all'origine di ogni individuo, sia esso cellula o psichismo.

### Relatore Dott. Diego Frigoli

*Fondatore e promotore del pensiero ecobiopsicologico, Psichiatra, Psicoterapeuta e Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Istituto ANEB.*

#### Sabato 09/04/2011

- I rapporti fra stress e tumori
- La personalità di tipo C
- Psicoanalisi del termine "tumore" e del termine "cancro". Le teorie psicodinamiche sul tumore
- L'intervento di aiuto nei malati oncologici. La reazione psicologica alla malattia, la fase diagnostica, la fase chirurgica, la fase chemioterapica e radioterapica: considerazioni psicodinamiche

#### Sabato 07/05/2011

- L'Ecobiopsicologia e il tumore
- L'analogia fra il comportamento della cellula cancerosa e la personalità del malato oncologico.
- La cellula staminale e il suo simbolismo.
- Considerazioni psicodinamiche sulla scelta d'organo e le metastasi.
- L'immaginario e il tumore: dalle tecniche di visualizzazione alla psicoterapia integrata.

Sede del Corso Presso la Sede AVIS di Milano, Largo Volontari del Sangue, 1 (MM Lambrate).

Orari Il corso inizierà alle ore 8.50 e terminerà alle ore 18.30 con intervallo per il pranzo e due coffee break.

Costo del Corso Il costo della singola giornata è pari a € 80,00.

Per gli specialisti dell'Istituto di Psicoterapia ANEB, i diplomati della Scuola di Counseling ANEB, gli studenti e tutti coloro che appartengono a categorie convenzionate sono previste agevolazioni.

Crediti ECM Tali giornate rientrano nell'ambito di un corso organizzato in moduli "a ciclo continuo", inserito nel programma di formazione ECM/CPD. Ogni modulo è articolato in 8 giornate ed è accreditato ECM, ma i partecipanti non interessati ai crediti ECM possono iscriversi anche a singole giornate. Chi frequenta 4 anni consecutivi riceve un diploma al termine del quarto anno. Per i dettagli informativi in merito alle norme d'iscrizione e di pagamento, deve essere contattata la Segreteria Organizzativa.

Per informazioni Segreteria Organizzativa - Sig.ra Gabriella Corbelli

Tel 02/36519170 – Cell 333/3707905 – Fax 02/36519171 – Email [istituto@aneb.it](mailto:istituto@aneb.it)



Alessandra Santangelo

Psicologa presso il servizio di psicologia clinica dell'Ospedale di Sesto San Giovanni, Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

## La gravidanza come processo creativo in analogia con le fasi lunari

Dalla luna crescente al grembo creativo femminile

*Questo articolo tratta il rapporto simbolico esistente tra donna e astro lunare. Nella prima parte viene esplorato il principio femminile o eros. La seconda parte è un viaggio nei tre trimestri della gravidanza attraverso i cambiamenti psicofisiologici che l'accompagnano.*



Fasi lunari

### I simboli del principio femminile.

Come si narra nel mito della creazione nella Genesi, Dio fece due luminari: il luminaire maggiore che presiede il giorno e il luminaire minore per la notte. Il principio femminile o *Eros* presiede la notte e l'inconscio ed è rappresentato dalla Luna, mentre il sole simbolizza il principio maschile.

La luna è un astro notturno che non brilla di luce propria, ma riflette la luce del sole, quindi rimanda alla ricettività del femminile, che assorbe, trattiene e nutre. Rappresenta simbolicamente il grembo materno, la dolcezza, l'accoglienza che coccola ed alimenta. E' nel buio che avviene la fecondazione e si prepara una nuova germinazione ed una nuova vita; è nel silenzio che si fa strada l'intuizione, l'istinto e le oscure percezioni dell'intuito del mondo interiore.

Il principio femminile si rivela come una forza cieca, feconda e crudele, creativa, piena di tenerezza e distruttrice al tempo stesso. I cinesi chiamano *yin* il potere tenebroso del femminile, per loro rappresenta sia la terra che la luna. *Yin* è simbolizzata dalla tigre che striscia furtivamente tra l'erba, aspettando di saltare sulla preda con artigli e zanne, mentre contemporaneamente si mostra nel suo aspetto delicato, di gatto mansueto, facendo dimenticare quasi del tutto la sua ferocia. Questa potenza femminile i Greci la chiamano *Eros*, che significa rapporto più che amore. Nell'idea di *Eros* è compreso il negativo o odio non meno del positivo o amore. Per approfondire il legame tra luna e donna può essere utile esplorare alcuni miti e rituali delle antiche popolazioni che contengono temi psicologici generali veri per tutta l'umanità. Nei miti e nelle religioni connessi alla luna si può scoprire una miniera d'informazioni sulla natura dell'eros e sulle leggi che governano il suo funzionamento. La luna è stata considerata in tutti i tempi in peculiare rapporto con le donne; questo astro è stato considerato come fonte e origine della fertilità, della capacità di generare bambini; è la dea che protegge la donna e veglia su tutte le cose che la riguardano da vicino. Nelle tribù molto primitive si crede che la luna oltre ad essere artefice della gravidanza protegga anche le nascite dei bambini,



tanto che sia la donna partoriente che le levatrici rivolgono una preghiera e delle offerte alla luna affinché renda il parto facile. Anche da noi in occidente l'influenza della luna sul parto è chiara, le ostetriche in ospedale sanno che con la luna nuova avvengono più parti che in altri periodi. La luna è una forza fertilizzante di efficacia pressoché universale: fa germinare i semi e crescere le piante, senza il suo aiuto gli animali non potrebbero generare i piccoli e le donne non potrebbero avere bambini. A tutti è nota l'influenza che la luna ha sull'acqua e sulle maree. Fra i vari elementi, infatti, è l'acqua che attiene al femminile, poiché rimanda ad una assenza di rigidità, è un elemento fluido che non ha forma, ma la riceve dal recipiente che la contiene. L'acqua corrisponde al sentire e rimanda al corpo che ne è costituito per la maggior parte. L'acqua in quanto fluida e in movimento rappresenta l'emozione e la trasformazione, ma in quanto elemento vitale per eccellenza è anche nutrimento, come il latte che permette la crescita del neonato.

E proprio dalle acque, secondo il mito, è nata Venere o Afrodite (dal greco *afros*: spuma del mare), simbolo per eccellenza del femminile, ovvero di un'energia benefica e conciliante portatrice di valori attinenti la bellezza, l'amore e le emozioni. Afrodite governa le forze che sono al di là della comprensione conscia, che attraggono irresistibilmente due esseri umani. Anch'essa è espressione dell'Eros, forza potente, fatale e incomprensibile.

Era credenza diffusa che soltanto le donne potessero far crescere le cose, poiché solo esse si trovano sotto la diretta protezione della luna, la quale delega loro parte del suo potere di far crescere il raccolto. I popoli primitivi

ritenevano che le donne avessero la stessa natura della luna per due motivi: a causa del ciclo mensile che ha la stessa durata di quello lunare e per la tendenza nel periodo della gravidanza ad ingrossarsi come la luna.

In molte lingue le parole che indicano la luna e le mestruazioni sono la stessa. Il nostro termine mestruazione significa "mutamento della luna", dal latino *mensis* (*moon*) significa luna; in Francia sono chiamate *le momente de la lune*; i Maori le chiamano *mata marama* che significa malattia della luna e credono che la prima mestruazione sia dovuta al rapporto che la luna ha avuto con la fanciulla durante il sonno.

Le popolazioni della Groenlandia, che sono ancora notevolmente primitive, ritengono che la luna abbia il potere di rendere pregne le donne. Per questa ragione le loro donne non guardano la luna e non dormono supine senza essersi spalmate di saliva lo stomaco per impedirgli di ingrossarsi, cioè per evitare di essere messe incinta dalla luna. Queste credenze sono possibili perché in queste tribù la durata della gravidanza è sconosciuta, per cui non si crea alcun legame fra questa e i rapporti sessuali. La luna quando appare all'inizio come luna nuova è piccola, quindi cresce fino alla pienezza del cerchio. Allo stesso modo nella gravidanza il ventre cresce fino a raggiungere una dimensione massima, per poi ritornare piatto dopo il parto.

La donna ha natura simile a quella lunare, per ciò l'esposizione alla sua influenza produce su di lei un effetto analogo. Gli antichi pensavano che se una donna con lo stomaco piatto veniva esposta alla luce della luna anche il suo stomaco diventava largo e pieno. Il periodo della luna crescente e la sua forza sono di breve durata, poiché segue un periodo di

luna decrescente. La luna gradualmente decresce e in fine scompare del tutto e le notti divengono di nuovo oscure.

I primitivi percepivano in modo molto diverso questa seconda fase o metà del mese lunare: pensavano che la luna fosse stata inghiottita da una potenza oscura e distruttiva. La luna calante rappresenta perciò le potenze della distruzione e della morte: era tempo sfavorevole a qualsiasi iniziativa come ad esempio seminare, ci si poteva aspettare l'attacco di bestie feroci, le tempeste e le inondazioni. Questo era il tempo in cui potevano essere evocate le potenze stregoniche della magia nera.

Per le donne la vita stessa è ciclica. La forza vitale fluisce e scorre nella sua esperienza reale, non soltanto secondo ritmi notturni e giornalieri come per l'uomo, ma anche in cicli lunari, quarti di fase, mezza fase, luna piena, declino e così circolarmente fino alla luna nera. Nel corso di un ciclo completo, che corrisponde alla rivoluzione lunare, l'energia della donna cresce, risplende piena e decresce nuovamente. Questi mutamenti energetici sono connessi non soltanto alla vita fisica e sessuale, ma anche a quella psichica. L'energia non è costante, ma fluttuante. Nel nostro tempo la donna ha la tendenza ad occuparsi soltanto del proprio lavoro, trascurando del tutto questi mutamenti di umore, e reprimendo con uno sforzo conscio della volontà le indicazioni dei mutamenti ciclici interiori che dipendono dal misterioso aspetto lunare della natura.

### Viaggio all'interno dei tre trimestri della gravidanza.

Il primo segnale di una gravidanza è la mancanza della mestruazione che, se accompagnata da un test positivo, sancisce la presenza del futuro bambino.

Questo evento sia nelle donne che hanno desiderato rimanere incinta, sia in quelle che non lo hanno desiderato, porterà ad una rielaborazione della propria identità.

Durante il **primo trimestre** la donna vive una forte ambivalenza emotiva che durerà per tutti e nove i mesi della gestazione e che consta di sentimenti contrastanti e coesistenti, può sentirsi onnipotente, come una dea lunare, dea della fertilità e della creazione e avvertire, inoltre, un profondo senso di completezza corporea e gioia creatrice. Contemporaneamente può sentirsi impotente, perché al suo interno si sta sviluppando un processo che non può controllare né gestire e a livello simbolico si trova nella fase della **luna nera** o **novilunio**.

L'accettazione e il rifiuto sono una parte necessaria del processo di trasformazione che porterà la donna a lasciare una parte di sé per fare spazio ad un altro essere. Questa è una fase particolarmente delicata in cui la donna non è ancora in grado di percepire il proprio bambino con caratteristiche reali, è vissuto come un "roseo sogno" o come lo definisce Soulé *blanc d'enfant* (vuoto di bambino), "poiché la sua attenzione è puntata principalmente su se stessa, sul proprio funzionamento corporeo, sui propri vissuti". Silvia Vegetti Finzi sottolinea come la maternità provochi una crisi nell'esistenza di ogni donna, che deve destrutturare gli equilibri precostituiti ed elaborare un diverso e più complesso adattamento. Dice l'autrice: "il figlio rappresenta un nuovo ambito di possibilità ma comporta anche la rinuncia ad altri progetti". Ad esempio, prima c'era solo la coppia, poi interviene un 3° già presente nei nove mesi, prima c'era un lavoro nella maggior parte dei

casi, poi interverrà una pausa necessaria, che spesso pesa.

Il complesso lavoro di ristrutturazione dell'identità e dell'immagine corporea inizia in silenzio, all'interno del corpo nelle prime settimane di gravidanza, in mancanza di evidenti cambiamenti esterni. Così come quando il cielo, la notte è scuro e sembra che non avverrà alcun cambiamento, mentre in realtà il primo quarto di luna è pronto a comparire.

Durante la gravidanza la madre tende a distogliere le energie psichiche dal mondo esterno per indirizzarle a quello interno, andando verso l'introversione.

In questo stato la donna tende a dormire di più, sia perché rappresenta una difesa biologica relativa al bisogno di maggior riposo necessario allo sforzo fisico che deve affrontare, sia perché segna l'inizio della regressione, che permette alla donna di superare il conflitto tra accettazione e rifiuto. Qui il termine regressione non deve essere utilizzato, secondo Miraglia, con valenza negativa o come sinonimo di involuzione. La donna, infatti, secondo l'autore vive un viaggio a ritroso nelle fasi della propria infanzia, per poter conoscere meglio il figlio che porta in grembo, "... perché sembra necessario che per poter conoscere il proprio bambino sia necessario nascere con lui, ritornando ad essere, fantasticamente ed identificatoriamente, prima ovulo, poi embrione e quindi feto senza perdere la propria identità matura".

La regressione prevede anche un processo identificativo nei confronti del materno che è basato su un tenero attaccamento alla madre e che prende quest'ultima come modello. In alcuni casi l'identificazione con il materno crea un conflitto, con il desiderio di essere diverse dal modello che la propria madre

ha proposto. La gestante grazie a questo processo si separa dalla propria madre per arrivare ad una relazione paritetica con lei: adesso anche io sono madre! Winnicott sosteneva che una delle capacità fondamentali della madre è rappresentata dal "contenimento" che deve essere "dapprima fisico durante la vita intrauterina per poi allargare il suo significato a comprendere l'insieme delle cure materne". Qui si possono vedere le analogie con la coppa o il tema dell'acqua riferito ai principi del femminile.

In questo primo trimestre si possono verificare tutta una serie di sintomi somatici, come nausea e diarrea, che la psicoanalisi, ricollega simbolicamente ad un rifiuto della gravidanza o del nuovo essere che sta prendendo sempre più spazio. Soifer pensa che vomito e diarrea rappresentino la paura della donna nei confronti della propria ambivalenza: la neo-mamma cerca di espellere il rifiuto vissuto come parte cattiva di sé, mentre cerca di trattenere ciò che di sé percepisce come buono e che coincide con il figlio. Le voglie nei confronti di cibi strani o l'aumento della fame sono collegati alle tendenze ad incorporare. Anche stitichezza o diarrea sono legate allo stesso conflitto, ma semplicemente espresso con altri organi.

Nausea, vomito e false contrazioni possono anche rappresentare una sorta di richiamo della gestante che, sentendosi sola in un contesto familiare nucleare, cerca d'attrarre l'attenzione su di sé attraverso questi sintomi.

Spiegazioni più attuali si rifanno, invece, a fenomeni definiti simpatici, poiché riconducibili a modificazioni del sistema nervoso simpatico e parasimpatico. Non va dimenticato, infatti, che nausea e vomito lievi sono comunque di natura fisiologica, essendo dovuti ai

cambiamenti ormonali che si verificano durante questo trimestre. "Alla modificazione generale dell'equilibrio ormonale si aggiunge la comparsa di un ormone prodotto dalla placenta, la gonadotropina corionica (HCG), oltre ad un generale abbassamento del tasso di zuccheri nel sangue". La conseguenza necessaria è un'ambivalenza fra il desiderio di trattenere e quello di espellere, fra l'accettazione e il rifiuto, viene definita da Vegetti Finzi fisiologica, in quanto l'amore tende a coesistere con varie forme d'ostilità, paura ed aggressività. L'origine di questo sentimento è legato alla complessa attività di concepire l'esistenza di due persone in un corpo solo e al riemergere dei vissuti inconsci. La donna è in parte se stessa e in parte diversa da sé. Bibring, infatti, sostiene che il compito più difficile per la madre sia di arrivare a percepire come parte di sé il nuovo corpo, che si sviluppa nel suo. E' necessario che questa ambivalenza si concluda con la creazione di uno spazio interno dedicato al bambino, che non deve essere solo fisico, ma soprattutto mentale, per iniziare a vivere un rapporto fantasmatico e al tempo stesso concreto con il nascituro. All'inizio lo spazio è un'area di fusione in cui madre e bambino coincidono, poi verrà sempre più differenziandosi fino al momento del parto.

Il **secondo trimestre** può essere definito il trimestre della **mezza luna** che inizia a farsi strada nell'oscurità del cielo, così come nella donna la pancia comincia ad essere visibile a tutti. E' un periodo più tranquillo del precedente la donna recupera l'appetito, gode di armonia e benessere anche perché i fastidiosi sintomi del primo trimestre scompaiono. A livello inconscio porre in gestazione un

figlio significa porre in gestazione la propria rinascita psicologica. In questo momento delicato il corpo si sta modificando, per creare uno spazio per il bambino che comincia a muoversi, dando testimonianza della sua presenza. Tutto ciò crea il primo legame reale con il figlio, caratterizzato dall'armonia e all'insegna della fusionalità. Le future mamme danno libero sfogo alla loro fantasia immaginando cosa fa e pensa il bambino dentro di loro. Se viene chiesto loro di disegnare il bambino presente nel loro immaginario, lo disegnano insieme a se stesse, si disegnano una dentro l'altro, col cordone ombelicale, segno del legame, bene in evidenza. La pancia, che inizia a vedersi, non è ancora un ingombro, in più i cambiamenti ormonali donano bellezza ai capelli e alla pelle, che diventano particolarmente luminosi. I cambiamenti, che portano all'emergere di un nuovo schema corporeo e che diventano davvero consistenti nel terzo trimestre, vengano vissuti come positivi, se la donna ha un buon rapporto con il proprio corpo. L'accettazione di questa trasformazione non dipende solo dalla storia personale del soggetto, ma anche dalle influenze ambientali e sociali. Sappiamo, infatti, che l'importanza fondamentale data alla linea, alla forma fisica nell'attuale società spesso fatta risalire a dei modelli irraggiungibili, può non favorire un vissuto sereno delle modificazioni corporee in gravidanza. Nel secondo trimestre il vissuto emotivo della gestante si modifica profondamente a causa dei movimenti fetali e dell'ecografia, che rendono reale la presenza del bambino. I movimenti fetali, vengono descritti dalla madre come un tocco lieve, delle bollicine, un ondeggiamento, uno scivolare come un pesciolino nell'acqua, il bussare timido

ad una porta e per tutte è la dimostrazione che il bambino c'è, è vivo, dentro di sé, e che sta crescendo. La futura mamma vive sensazioni d'euforia, di tenerezza e un senso di gratificazione per aver superato il periodo d'ambivalenza senza danneggiare o distruggere il bambino. La donna ora è consapevole che nel conflitto del trimestre precedente sono prevalse le capacità contenitive e materne rispetto al desiderio d'espellere.

In più la donna rimane affascinata e concentrata sui primi movimenti fetali, poiché segnano il fondarsi del primo rapporto e del primo riconoscimento del bambino come altro da sé. Il bambino viene percepito come oggetto altro in quanto la percezione dei suoi movimenti rimanda alla presenza fisica del feto. Hanno, infatti, un'enorme importanza nello strutturarsi della relazione madre-bambino, di un dialogo precoce all'interno della diade e sono, in più, un'occasione di maggiore coinvolgimento del padre all'evento.



Gustav Klimt, Le tre età della donna (particolare), 1905, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

Quando la gestante ha problemi nel figurarsi il feto, l'ecografia può permetterle di entrare in contatto con il proprio bambino. Le ecografie amplificano la possibilità di oggettivare

la presenza del bambino dentro di sé, rassicurano almeno in parte su angosce di malformazione. Nasce il "bambino immaginario" cioè relativo ai desideri adulti relativi al figlio che nascerà. Di solito quest'ultimo viene percepito come un bambino perfetto, che soddisfa pienamente la madre, andando a costituire il suo lo ideale. Concorda con queste idee lo stesso Freud per cui la madre attribuisce al figlio qualità tanto perfette da non avere riscontro nella realtà, in quanto questi ha il compito di compensare i genitori di tutte le carenze che hanno subito nel passato.

Nel **terzo trimestre** l'attesa è una realtà evidente, la donna vive la **fase del plenilunio**: la sensazione di fusione armoniosa tra madre e feto si affievolisce e diventa sempre più chiaro che il bambino è un individuo separato dalla madre e ben presto avrà una vita autonoma. La pancia inizia ad uscire dal corpo della donna, non è più parte di lei, ma piuttosto è portata da lei. Il processo di differenziazione comincia, in questo trimestre, a prevalere su quello fusionale e si entra nella fase della luna piena. Soltanto in questo trimestre, che coincide con il termine della gestazione, una serie di segnali come senso di soffocamento, pesantezza, esaurimento delle risorse nutritive riattivano nella donna le cariche aggressive, che vengono convogliate nella fantasie di espulsione. Inoltre ha più tempo per sé stessa e per fantasticare sul proprio bambino, in quanto il lavoro viene sospeso, le modificazioni fisiche rallentano i ritmi di vita e la partecipazione ad un corso di preparazione al parto le permette di prendersi cura di sé. In questa fase la maggior parte dei pensieri si spostano verso il parto, ormai prossimo, creando

ansie e preoccupazioni, che spesso s'intensificano durante la notte, provocando la tipica insonnia di questo periodo. Le paure legate al travaglio e al parto possono avere origini e sfumature tra le più diverse. Il parto viene sentito come una minaccia, il cui pericolo maggiore è legato non tanto al dolore e alla fatica, quanto alla perdita del controllo di sé e della situazione, soprattutto perché nella nostra epoca siamo abituati a programmare e prevedere in anticipo la maggior parte degli eventi: l'imprevedibilità è qualcosa che temiamo profondamente. Quanto durerà? Quando si verificherà? Cosa succederà: sono domande tipiche di questa fase. Alcune donne vivono positivamente il fatto che il parto sia una delle poche manifestazioni totalmente istintuali rimaste nella specie umana, per cui basta lasciarsi andare alla naturale attività del proprio corpo, mentre per altre, è inconcepibile, mettere da parte la propria razionalità per abbandonarsi alla parte istintuale. La principale paura è quella di morire di parto o che muoia il bambino. Tali timori, più o meno razionali, derivano da una profonda difficoltà a separarsi dal bambino, divenuto ormai parte di sé. Altre preoccupazioni possono essere legate alla paura della perdita della propria integrità fisica e di eventuali lacerazioni che potrebbero compromettere la sessualità nel futuro.

Verso la fine della gestazione, la separazione e l'incontro con il bambino sono imminenti: la donna desidera che il bambino nasca e si separi da lei, in quanto dentro di lei non vi è più spazio. L'ultimo trimestre non va considerato come un periodo negativo, ma ambivalente in cui le donne alternano momenti di paura a momenti di ottimismo e serenità. Per cui un corso di

preparazione al parto sembra il modo migliore per superare ansia, paura e preoccupazione.

Grazie ai corsi la gestante non si sente la sola ad avere certe paure e fantasie, ma può condividerle con altre, parlandone scarica la tensione emotiva e l'ansia, acquisisce informazioni di cui ha bisogno che eliminano il senso d'ignoto che la pervade, familiarizza con la struttura sanitaria nella quale partorirà e con il personale medico ed ostetrico.

Attraverso la frequenza ai corsi, inoltre, apprenderà tecniche di rilassamento, per apportare benefici all'esperienza del parto e del travaglio. Kitzinger sottolinea come la gestante sia più che mai ambivalente, in quanto da una parte si sente stanca di essere incinta e desidera partorire per incontrare il bambino reale, dall'altra vive la gravidanza come una parte della sua vita che ormai conosce e le dà sicurezza, mentre il futuro la intimorisce: quanto sarà diverso il bambino da come l'ha immaginato? Se negli altri trimestri, la donna si impegna per trovare uno spazio psichico interno per il figlio, in questo trimestre inizia a preparargli uno spazio fisico esterno che lo deve contenere: la cameretta, la carrozzina, la culla, il corredo e la preparazione della borsa per l'ospedale. La madre sta organizzando le cose, fuori e dentro di sé, per fare in modo che il bambino nasca e venga accolto. L'ultima parte del viaggio è la più impegnativa, poiché fonderà due nascite: di sé come madre, del bambino come figlio.

### **Bibliografia**

Rigetti P.L., Sette L., *Non c'è due senza tre*, Boringhieri, Torino 2000  
Vegetti Finzi S., *Il bambino della notte*, Arnoldo Mondadori, Milano 1990  
Winnicott D.W., *Dal luogo delle origini*, Raffaello Cortina, Milano 1990

# AMBULATORIO DI MEDICINA PSICOSOMATICA E DI PSICOTERAPIA ECOBIOPSICOLOGICA

## INDIRIZZO

Via Vittadini, 3 – Milano (MM Porta Romana)

Attivo dal 1° Ottobre 2007

## PER INFORMAZIONI ED APPUNTAMENTI

02/36519170 – 333/3707905

L'attività ambulatoriale è rivolta agli aspetti preventivi e terapeutici del disagio psicosomatico e psicosociale. Gli interventi terapeutici, secondo il metodo ecobiopsicologico, saranno effettuati dopo una prima visita nella quale saranno specificati l'indirizzo e la strategia di intervento, al centro della quale si evidenzieranno sia la dimensione del conflitto sia la dinamica relazionale dell'utente, in vista del suo progetto evolutivo.

Gli operatori dell'ambulatorio sono: medici specialisti in psichiatria, odontoiatria, endocrinologia, cardiologia, medicina legale, ortopedia e fisiatria, medicina dello sport; psicologi e psicoterapeuti iscritti all'albo; psicoanalisti ad orientamento junghiano ed ecobiopsicologico; operatori di tecniche complementari; counselor; CTU e CTP iscritti nell'elenco del Tribunale.

Nell'ambito della **prevenzione** sono attivi i seguenti indirizzi:

- Ciclo d'interventi individuali e di gruppo sulla relazione madre-bambino attraverso il massaggio corporeo.
- Gruppo di counseling sulle problematiche relative al ruolo della maternità e della paternità nella coppia.
- Gruppo di prevenzione sui disagi dell'adolescenza.
- Gruppo di counseling sulle problematiche dell'alimentazione.
- Supporto psicologico nell'accompagnamento alla genitorialità dal concepimento sino al primo anno di vita del bambino.
- Gruppo di massaggio al bambino (metodo A.I.M.I.).
- Neuropsicomotricità per l'età evolutiva.
- Medicina dello sport e psicologia dello sport.
- Gruppo di counseling sulle problematiche della sessualità e della fecondazione assistita.
- Counseling nella relazione d'aiuto.
- Counseling per mediazione familiare.
- Counseling sul disagio scolastico.
- Counseling sulle problematiche lavorative.
- Counseling sulle problematiche dell'anziano e tecniche complementari "anti-aging".
- Test psicodiagnostici.
- CTU e CTP per problemi di separazione, divorzio e affidi, e per problemi assistenziali.

Nell'ambito della **terapia** sono attivi i seguenti indirizzi:

- Psicoterapia ad orientamento psicodinamico individuale e di gruppo.
- Psicoterapia individuale e di gruppo per problematiche d'ansia e depressione in menopausa.
- Psicoterapia di gruppo per il disagio individuale o della coppia legato alle problematiche della gravidanza.
- Psicoterapia individuale e di gruppo per nevrosi e disturbi psicosomatici.
- Psicoterapia dell'infanzia.
- Tecniche individuali e di gruppo di rilassamento e antistress per: cefalea, asma, ipertensione, gastrite, colite, mialgie e contratture muscolari, balbuzie e disturbi del linguaggio.
- Tecniche complementari di: agopuntura, shiatzu, omeopatia, massaggio bioenergetico, Pilates, fiori di Bach, medicina ayurvedica, antroposofia, yoga, rebirthing e tecnica del respiro olotropico.
- Danzaterapia – Arteterapia.
- Agopuntura di gruppo nelle patologie psicosomatiche.
- Gruppi di terapia per il tabagismo.
- Sand-Play Therapy.
- Rêve Éveillé di Desoille.
- Rilassamento ad impostazione ecobiopsicologica per l'autostima e lo sviluppo personale.
- Psicoterapia individuale e di gruppo per i disturbi dell'alimentazione.
- Psicoterapia di sostegno individuale e familiare in ambito oncologico.
- Consulenza odontoiatria psicosomatica nel bambino e nell'adulto.
- Consulenza nelle patologie psicosomatiche dell'apparato osteoarticolare.



Valentina Rossato

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

## Intervista al Dottor Diego Frigoli

*Intervista al Dottor Diego Frigoli, fondatore e promotore del pensiero ecobiopsicologico, è Psichiatra, Psicoterapeuta e Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Istituto ANEB.*

*Autore di numerose pubblicazioni, libri e articoli, in ambito clinico e psicosomatico. Si segnala come innovatore nello studio dell'immaginario con particolare riferimento all'elemento simbolo in rapporto alla sue dinamiche fra coscienza individuale e collettiva.*

**Dott. Frigoli come è nata l'ANEB? Quali sono le esperienze, gli eventi che hanno determinato lo strutturarsi di questo nuovo pensiero?**

L'ANEB è nata dai miei studi universitari, quando nel 1972 iniziai a frequentare la scuola di specialità in Psichiatria. I miei interessi di allora erano infatti rivolti agli aspetti psicodinamici di esordio dei quadri psicotici, perché lavoravo in un reparto dove i quadri clinici dominanti erano caratterizzati da questo tipo di patologia. Proprio in quegli anni vinsi una borsa di studio per apprendere la metodica dell'agopuntura cinese applicata alle malattie mentali, e il titolare di psichiatria, il prof. Carlo Lorenzo Cazzullo, mi inviò in Cina.

L'interesse per gli aspetti teorici e pratici della medicina cinese mi introdusse allo studio del rapporto mente-corpo, che nella cultura orientale differiva grandemente rispetto alla cultura occidentale. Per approfondire gli aspetti filosofici della medicina cinese, frequentai per tre anni un corso di "Storia delle Religioni" dell'Estremo Oriente, presso l'ISEMEO a Milano e conseguii il diploma nazionale ed internazionale della SIA come esperto di medicina cinese.

Da questi iniziali interessi allargai il fronte delle mie ricerche alla medicina psicosomatica, studiando la patologia sotto

l'ottica di una costante integrazione del rapporto mente-corpo. Per sei anni insegnai medicina cinese e agopuntura all'Università di Milano, dedicandomi allo studio del confronto fra gli aspetti psicodinamici dei disturbi psicosomatici e i correlati simbolici transculturali.



Dott. Diego Frigoli, Presidente dell'ANEB

Le riflessioni scaturite da questa impostazione mi spinsero ad occuparmi del rapporto mente-corpo da più punti di vista: linguistico, psicoanalitico, simbolico, transculturale. Mi avvicinai alla psicologia analitica junghiana, e mi immerse nello studio di essa, allargando sempre più l'orizzonte dei miei interessi sino ad entrare in rapporto con la teoria dei complessi, degli archetipi, della sincronicità, argomenti



sorprendentemente affini ai paradigmi della medicina cinese.

### Quali sono stati gli incontri più significativi nell'evoluzione della sua teoria?

Gli elementi che hanno costellato l'emergere di quello che diventerà il pensiero ecobiopsicologico sono nati dall'esperienza costante dalla pratica clinica rivolta alle malattie psicosomatiche con le riflessioni metodologiche di come il rapporto mente-corpo, nella medicina occidentale non teneva conto dell'impostazione teorica sistemico-complessa che negli anni successivi sarebbe sfociata nella rivoluzione olistica. Questa visione integrativa tipica del pensiero occidentale, messa a confronto con la sintesi del pensiero filosofico orientale, mi spingeva sempre più nello studio del malato psicosomatico a contestualizzare l'osservazione del paziente nell'ambito delle sue relazioni bio-psicosociali e in senso lato a pormi la questione della relazione fra l'unità psicosomatica dell'uomo e il suo rapporto con l'archetipo.

### Quindi nello strutturarsi del nuovo pensiero fondamentali sono stati l'esperienza clinica, il pensiero orientale e il pensiero sintetico di Jung.

Esattamente! Nella logica di approfondimento delle relazioni mente-corpo e del contesto bio-psicosociale in cui l'uomo opera, l'unica modalità epistemologica in grado di offrire una dimensione scientifica di studio della globalità dei fenomeni osservati, era costituita dalla scelta della funzione simbolica, perché il simbolo rappresentava, sul piano concettuale, l'elemento specifico per affrontare in modo corretto sia il linguaggio corporeo che quello della psiche e delle relazioni umane. Il passo successivo, derivato dalle amplificazioni soggettive del pensiero junghiano, divenne quello di

affrontare il rapporto fra l'istinto e la dimensione archetipica, considerando ogni organo del corpo umano come il risultato di un'evoluzione funzionale di ordine filogenetico, in stretta relazione con le immagini psichiche tratte dall'analisi dei pazienti come anche delle fantasie sul corpo rintracciate in ogni luogo e in ogni tempo.

La conclusione che ne derivava era costituita dal fatto che se l'uomo, nelle sue relazioni mente-corpo, veniva studiato come realtà simbolica di un ordine archetipico più generale, si poneva la questione della "fisicità" dell'archetipo, in altre parole del Sé. Individuai questo percorso di relazione definendolo come ecobiopsicologico. Questo termine stava a significare la possibilità di mettere in relazione l'organizzazione delle forme viventi con gli aspetti corrispondenti sedimentati nell'evoluzione biologica e psicologica dell'uomo, per ritrovare il comune legame dinamico fra ambiente e individuo. In quest'ottica di studio l'ambiente non viene più considerato come uno dei tanti "loci" da proteggere e tutelare a prescindere dal suo rapporto evolutivo con l'uomo, ma diventava esso stesso la dimensione necessaria a permettere l'accesso alla conoscenza funzionale degli analoghi substrati informativi sedimentati nella storia bio-psicologica dell'uomo. In altre parole il sangue del corpo umano, e più precisamente il plasma, era messo in relazione con il mare, come culla della vita, (infatti sul piano degli elettroliti il mare e il plasma hanno la stessa composizione) ma anche con le immagini oniriche e simboliche di una "liquidità" che stava a rappresentare, sul piano dell'immaginario, la trasformazione del "biologico". Nasceva così l'Ecobiopsicologia, una scienza integrale della vita, in grado di legare in un *continuum* unitario tanto gli aspetti informativi forniti dall'ambiente naturale

quanto i suoi riflessi biologici e psicologici nell'ambito dell'ontogenesi umana. Lo strumento necessario a questa sintesi veniva da me indicato nell'"analogia vitale", "proporzionale naturale" che è servita alla filogenesi a costruire la sua serie spontanea di legami fra le differenti forme viventi. Inoltre approfondendo i rapporti fra analogia e simbolo, misi in evidenza come il simbolo, sul piano della teoria dell'informazione, determinava nella coscienza dell'io un livello amplificativo della stessa in senso neghentropico nella direzione del Sé.

**Quindi diventa molto importante nell'evolversi di questo modello anche l'aspetto filosofico e transculturale.**

Certamente. L'ecobiopsicologia come scienza della complessità, non può prescindere dallo studio attento degli aspetti più innovatori e recenti della scienza con gli aspetti del pensiero capaci di fornire una "lettura" olistica dell'uomo e della sua cultura con la società e la natura. Infatti il simbolo, per le sue prerogative informative, non è una creazione umana, la fa riferimento ad un piano dell'esistenza che rimanda agli aspetti archetipici, posti in una dimensione trans-personale e collettiva. Può sembrare che l'ecobiopsicologia, costruendo un proprio modello teorico-pratico, basato sugli studi più recenti dell'olismo e delle teorie delle complessità, abbia costruito un sapere che può apparire astratto e omnicomprensivo, come anche di difficile applicazione pratica. Alla prima osservazione si risponde che inevitabilmente andando alla ricerca di un modello olistico, le premesse concettuali sembrano più complicate all'inizio, quando si pongono le basi necessarie per la coerenza interna del modello, e in questa fase il modello stesso può apparire una costruzione astratta, ma poi, quando il modello è costruito in modo coerente esso

diventa semplice e verificabile. Non va dimenticato poi che non ci si deve spaventare dalla ricerca di un modello unitario, perché nell'epoca attuale dominata da un dogmatismo troppo sul piano della prospettiva della scienza, la ricerca di una progettualità che si pone oltre la ragione, bilancia il rischio di sterilità della propria creatività. Per quanto riguarda invece la difficoltà di applicazione pratica di tale modello, rispondo ribaltando la questione, in quanto l'ecobiopsicologia nasce proprio dall'esame accurato della realtà vivente per estrarre quei principi generali che formano la teoria. Sono questi principi, depurati dai vari cascami delle ideologie delle varie teorie, che hanno allontanato la nostra comprensione della semplicità della natura, e da loro sarà dunque possibile ricavare quegli assunti pratici destinati a rivoluzionare il nostro modo di fare terapia. In altre parole la semplicità della natura può essere colta solo al prezzo di una progressiva "distillazione" di quegli schemi mentali che assorbono la lettura diretta delle cose.

**Data la complessità e ricchezza di questo modello può dirci brevemente i principi fondanti l'ecobiopsicologia?**

Come ho accennato l'ecobiopsicologia propone un approccio olistico che supera la separazione netta fra i campi del sapere scientifico e i diversi linguaggi che li caratterizzano, a favore di una visione integrata fra il metodo conoscitivo delle scienze umane, che è soggettivo e qualitativo, con quello adottato dalla scienze naturali e fisiche, di tipo oggettivo e quantitativo.

La prospettiva più specifica nel campo della psicologia e della psicoterapia è quella di considerare l'uomo nella salute e nella malattia, come un soggetto unitario, dotato di un corpo e una mente non più fra loro separati, e nemmeno avulsi dall'ambiente

naturale e sociale di cui fanno parte. Proprio perché la vita è diffusa nell'universo, ove assume le forme più disparate, la possibilità di poter correlare gli aspetti informativi forniti dall'ambiente naturale con i loro riflessi biologici e psicologici dell'uomo, grazie alla mediazione dell'"analogia vitale" e dei simboli, può permettere alla coscienza umana di riscoprire quell'ideale "*sapientia naturalis*", espressione dell'*harmonia mundi* descritta dalla psicologia analitica nel modello dell'*Unus Mundus*. I singoli momenti di questa relazione complessa micro-macrocosmica costituiscono per la coscienza egoica degli eventi che si succedono in modo inconsapevole, ma studiando la relazione sincronica di tali eventi, attraverso il metodo analogico-simbolico proposto dal modello ecobiopsicologico, è possibile, seppur per frammenti, accedere alla conoscenza del modo di funzionare del Sé psicosomatico. A conferma della novità di tale approccio oggi noi sappiamo che la scienza vede nella natura e negli esseri viventi non entità isolate, ma sempre e comunque "sistemi viventi" dove il singolo è in uno stretto rapporto di interdipendenza con i suoi simili e con il sistema del tutto. La somma di queste relazioni che legano gli universi della psiche, della biologia, della società, della cultura è una rete: la rete della vita. In questo senso, tutti gli avvenimenti esistenziali della vita dell'uomo, così come la storia del mondo, si troverebbero legati da due tipi di connessioni fondamentalmente diverse. In primo luogo avremo la connessione oggettiva, legata al criterio causale come modello descrittivo della realtà; in secondo luogo dovremmo tenere presente la connessione soggettiva, che lega l'individuo con il suo inconscio al tutto. I due tipi di connessione operano simultaneamente facendo sì che il destino di un individuo inevitabilmente intersechi il

destino di un altro individuo, e, in senso lato, con il destino del mondo a cui apparteniamo.

Per questo, se l'uomo vorrà vincere le sfide che discendono dallo sviluppo selvaggio, dalla distruzione della natura, dalla nevrosi oramai strutturale del nostro vivere, occorre studiare e comprendere questa trama invisibile, ma essenziale, di relazioni che ci circondano.

Jung ha evidenziato come la sincronicità rappresenti un principio connettivo acausale in funzione nell'universo, e ha sottolineato come tale principio operi attraverso coincidenze significative per i soggetti interessati. L'ecobiopsicologia, in sintesi, afferma che attraverso lo studio dei simboli e dell'"analogia vitale" è possibile permettere alla coscienza dell'Io di raggiungere uno stato di equilibrio dinamico tale da sperimentare "consapevolmente" quel campo naturale, descritto dai biologi quantistici, come campo psi, e quindi di cogliere sempre più in profondità il linguaggio delle reti della vita.

**L'Ecobiopsicologia si avvale di alcuni concetti fondamentali: l'archetipo, il simbolo l'analogia vitale. Ci può spiegare perché sono importanti, in particolar modo in ambito clinico, in relazione alla psicoterapia?**

Sul piano psicologico, in termini epistemologici, l'ecobiopsicologia propone, attraverso il simbolo, l'"analogia vitale", una concezione olistica dell'uomo. In termini concreti, attraverso un costante confronto fra i modelli psicodinamici di derivazione freudiana (la psicologia dell'Io, delle relazioni oggettuali, la psicologia del Sé di Kohut) con quello junghiano e con lo sviluppo delle neuroscienze applicato alla psicosomatica, l'ecobiopsicologia si propone di rendere operativo quell'unico linguaggio in grado di parlare

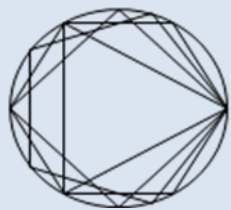
contemporaneamente al corpo, alla psiche e agli aspetti sovra individuali che caratterizzano l'esperienza umana. Con questo approccio la psicologia ecobiopsicologica concorre ad evitare quella pericolosa deriva del pensiero postmoderno psicoterapico: lo smarrimento dell'identità e la perdita della progettualità. Il futuro della psicoterapia deve, infatti, essere in grado di tenere conto degli aspetti espressivi-supportivi, aprirsi al recupero del corpo e del suo linguaggio, nonché integrare le necessità più evolute della psiche, quelle prospettive individuali più personali definite come creatività e soggettività. Il modello ecobiopsicologico della psicoterapia risponde ai moderni criteri epistemologici della complessità, che sono costituiti:

- 1) dal costante dialogo con l'incertezza e l'imprevedibilità (i vari modelli dell'inconscio);
- 2) dalla necessità di confrontarsi con i sistemi dinamici non lineari (la sincronicità);
- 3) dalla necessità di collegare l'oggetto al soggetto e al suo ambiente (lo studio dell'"analogia vitale");
- 4) dalla necessità di considerare l'oggetto non come oggetto ma come sistema (lo studio delle reti della vita);
- 5) dal rispettare la multidimensionalità degli esseri e delle cose (studio del campo morfogenetico del Sé);
- 6) dal non disintegrare più il mondo dei fenomeni, mutilandolo il meno possibile (il polo "infrarosso" e quello "ultravioletto" nelle relazioni con l'archetipo); attraverso questo modello, "aperto" e "dilatabile" nella sua struttura dinamica a seconda delle potenzialità conoscitive e soggettive del terapeuta, è possibile affrontare la complessità del

trattamento psicoterapico sottraendolo a quella stereotipia propria di un "comprendere" psicodinamico che appare ormai anacronistico e asfittico per affrontare i problemi dell'uomo moderno e della sue esigenze di individuazione;

- 7) più che un modello integrato, termine che lascia intuire una sorta di "complementarietà" se non di completamento fra i vari modelli, il modello ecobiopsicologico è autopoietico e vitale, in quanto per essere operativo coinvolge sempre la psiche del terapeuta nello studio delle reti analogiche. Attraverso questa relazione e la scoperta delle connessioni della rete, si ottiene la trasformazione del modello stesso e il suo rinnovamento in ordine alla coscienza della trasformazione del terapeuta. Nel paziente la dinamica della relazione transferale verrà sempre più orientata nella direzione del suo progetto di individuazione, a tutto vantaggio della sua soggettività e della sua identità. La concezione ecobiopsicologica nasce dallo studio attento delle reti della vita e pertanto la sua epistemologia più che integrata è olistica, perché lo studio delle analogie vitali si riferiscono contemporaneamente al corpo e alla sua dimensione ontogenetica e filogenetica nonché alle immagini psichiche pertinenti. Questo approccio, sottraendosi alla lettura meccanicistica della realtà, ad una nozione del tempo lineare e non sincronico, apre la psiche alla comprensione oltre che delle relazioni mente-corpo, anche alle esperienze trans personali legate alle rappresentazioni archetipiche.

# CORSO MONOGRAFICO



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
ECOBIOPSICOLOGIA

CREDITI ECM

## L'inconscio somatico e l'inconscio psichico: il Sé psicosomatico

Domenica 8 maggio 2011

La tradizione del "corpo sottile", presente nella storia delle religioni e della magia, è diventata recentemente oggetto di studio grazie alla psicologia analitica e all'importanza del fenomeno della traslazione. Nel corso della giornata verrà esplorato il rituale di Mithra, culto misterico pre-ellenico, per evidenziare come i suoi simboli – il toro immolato, il pugnale d'oro del sacerdote, ecc. – rimandino all'eternità della scoperta degli archetipi, principi ordinatori della psiche dell'uomo. Attraverso l'analisi delle preghiere invocatorie, costruite su una logica linguistica e fonetica particolare, sarà evidenziato come il rituale e le sue "parole di potenza" rimandino a quella "logica vitale" dove le facoltà intellettive sono trasformate nella spiritualità del corpo sottile.

### Relatore **Dott. Diego Frigoli**

*Fondatore e promotore del pensiero ecobiopsicologico, Psichiatra, Psicoterapeuta e Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Istituto ANEB.*

### Programma della giornata

- L'interazione psiche-soma
- Le religioni dei misteri: il rito di Mithra
- L'immaginazione corporea
- Il "corpo sottile"

Sede del Corso Presso la Sede AVIS di Milano, Largo Volontari del Sangue, 1 (MM Lambrate).

Orari Inizio alle ore 8.50 (registrazione e consegna del materiale didattico a partire dalle ore 8.30). Il corso terminerà alle ore 18.30 con intervallo per il pranzo e due coffee break.

Costo del Corso Il costo del corso per i medici e gli psicologi che partecipano al programma ECM è di € 125,00 + IVA, diversamente è di € 100,00 + IVA. Per gli altri operatori del programma ECM il costo è di € 90,00 + IVA, diversamente è di € 70,00 + IVA. Gli specializzati dell'Istituto ANEB, gli studenti e tutti coloro che appartengono a categorie convenzionate avranno una tariffa particolarmente agevolata.

Per informazioni Segreteria Organizzativa - Sig.ra Gabriella Corbelli

Tel 02/36519170 – Cell 333/3707905 – Fax 02/36519171 – Email [istituto@aneb.it](mailto:istituto@aneb.it)



Alessia Susani

Psicologa ed esperta di Comunicazione Aziendale.  
Svolge altresì attività di fotografa e redattrice culturale.  
Ha pubblicato nel 2009 il libro *Atmosfere*

## Frida Kahlo, tra corpo e spirito

*Secondo Melanie Klein, una certa dose di sofferenza è indispensabile alla creatività. L'arte, infatti, rappresenta quel potenziale di autoguarigione che il nostro Sé ci mette a disposizione. Questo lavoro si focalizza sulla figura di Frida Kahlo, pittrice messicana nella cui storia si intrecciano e si confondono drammi personali ed eventi storici, materia e spirito. Il corpo, vissuto e rappresentato, è il soggetto principale di una comunicazione che vede l'essere umano parte integrante dell'Universo e custode inconsapevole dei suoi misteri.*

Frida Kahlo nasce in un sobborgo di Città del Messico nel 1907, da madre meticcia e padre ebreo tedesco, un fotografo condannato da un incidente a soffrire di frequenti crisi epilettiche. Già affetta da una patologia a carico della colonna vertebrale (probabilmente la spina bifida), all'età di 6 anni è costretta a letto per mesi in seguito a un attacco di poliomielite che, nonostante la guarigione, le procura una lieve ma permanente zoppia alla gamba destra. A 18 anni resta coinvolta in un incidente d'autobus dalle conseguenze devastanti: la spina dorsale le si frattura in più punti, così come la gamba sinistra e il piede destro, mentre una sbarra di metallo le trafigge il bacino. Sopravvissuta per miracolo comincia a dipingere quando, immobilizzata a letto, riceve in regalo dall'adorato padre dei colori. La gran parte delle opere di Frida è costituita da autoritratti dai quali, come lei stessa diceva, è il suo sguardo che per primo si fissa sullo spettatore con l'intento di catturarne l'attenzione. L'impudicizia di quello sguardo, accentuato dalle folte e nere sopracciglia unite alla radice del naso, la sensualità delle labbra carnose, "sporcate" da un velo di peluria scura, si imprimono violenti nella memoria; è una sfida al senso comune, del bello, della femminilità e del pudore, appunto. Nonostante i suoi tormenti fisici, la sua

bellezza ambigua e il suo modo originale di abbigliarsi, di lei si invaghirono famosi personaggi dell'epoca, come il poeta Breton, la fotografa Tina Modotti e il rivoluzionario Lev Trockij.



Frida Kahlo, L'amoroso abbraccio dell'Universo, 1949, Città del Messico, Collezione privata

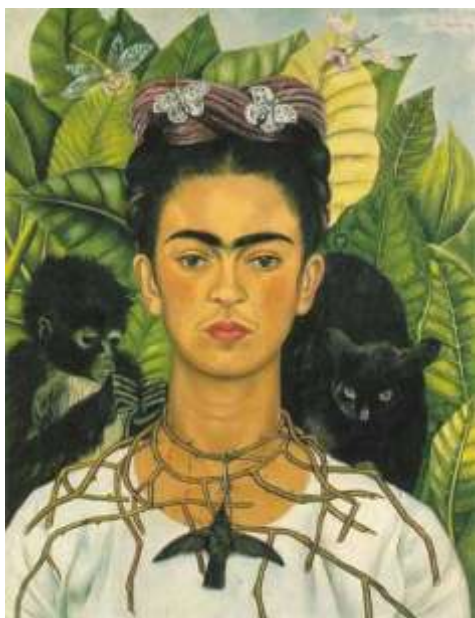
Con molti ebbe intense relazioni, ma con una sola persona condivise un legame duraturo: il marito pittore Diego Rivera. Fu lui, esponente affermato del movimento Muralista, a credere per primo nel talento di una ragazzina sfrontata che un giorno interruppe il suo lavoro per mostrargli le sue prime opere. Rivera era famoso, oltre che come artista, per il fascino che esercitava sulle donne, malgrado un aspetto esteriore tutt'altro

che attraente. Nei lunghi anni del loro matrimonio furono molti i tradimenti, da entrambe le parti, ma l'intensità del legame non venne mai meno.

La vita di Frida è una storia di tormenti, sopportati ed esibiti, soprattutto attraverso il corpo. Sottoposta a frequenti interventi chirurgici e spesso immobilizzata, trasporta nei suoi quadri la violenza di un dolore viscerale, che solo l'abbraccio della Grande Madre messicana può lenire. Frida muore nel 1954 a 47 anni, ufficialmente per embolia polmonare.

Solo l'anno prima le era stata amputata la gamba destra e questa tragica circostanza è alla base del sospetto che si sia tolta la vita di proposito.

Comunque siano andate realmente le cose, il suo ultimo messaggio al mondo, racchiuso in un piccolo quadro raffigurante delle angurie spaccate, è una scritta piena di speranza: "Viva la vida".



Frida Kahlo,  
Autoritratto con collana di spine e colibrì, 1940

### "La mia balia e io"

Se è vero che l'opera di ogni artista racconta qualcosa di lui, per Frida è

possibile affermare che le sue opere "sono" lei. I lunghi periodi di immobilità forzata le resero impossibile vivere la vita in prima persona e così dipingere divenne un modo per ricreare uno spazio di libertà in cui muoversi e comunicare col mondo. Non a caso il primo quadro, un autoritratto, fu una specie di messaggio al fidanzato che si stava allontanando da lei, perché potesse vedere il suo amore e soprattutto la sua sofferenza. Hayden Herrera, autrice della più famosa biografia di Frida Kahlo, parla del suo bisogno di controllo sugli altri, spesso operato con una modalità masochistica. Non è difficile comprendere questa osservazione collegandola alla storia di una bambina afflitta da gravi patologie sin dalla nascita e al rapporto precocemente conflittuale con una madre severa e materialmente distante. Non a caso il difficile rapporto con la madre e con la maternità è un tema molto importante per Frida, tanto da ricorrere in modo più o meno esplicito in diverse opere.



Frida Kahlo, La mia balia e io, 1937,  
Museo Dolores Olmedo Patiño, Città del Messico

Il periodo tra il 1937 e il 1938, che fu per lei il più fecondo a livello artistico, fu anche, sul piano personale, un momento di riassetto. In una lettera a un'amica scrive: "Ho dipinto. Il che è già qualcosa, visto che fino a ora ho passato la vita ad amare Diego e a essere una buona

a nulla rispetto al lavoro". Frida investe quindi su se stessa e sul proprio lavoro, forse anche come reazione a un probabile aborto terapeutico. E' di questo periodo una delle opere da lei più amata, "La mia balia e io", che rappresenta, secondo la sua versione, il rapporto con la balia indigena che l'allattò quando sua madre, rimasta nuovamente incinta, smise di occuparsi di lei. In particolare il riferimento è al suo legame profondo con la cultura messicana che, attraverso la balia, avrebbe nutrito la sua persona. A dispetto di questa chiave di lettura, l'immagine offerta all'osservatore è tutt'altro che rassicurante: Frida, adulta in miniatura, riceve il latte dal seno della prosperosa balia indigena, il cui viso è coperto da una maschera funeraria precolombiana. L'immagine della Frida adulta/neonata è di per sé sconcertante, ma il volto inespressivo della maschera e il seno nel quale, come in una sezione, si distinguono le ghiandole mammarie, acuiscono fortemente il senso di inquietudine. A partire da questa impressione molto vivida è possibile formulare delle ipotesi su quest'opera così ricca, che in parte richiama alla mente le teorie della Klein e degli studiosi delle relazioni oggettuali. Innanzitutto l'aspetto mostruoso di Frida, la cui testa adulta poggia su un corpo di bambina, rimanda a un contrasto fondamentale tra un aspetto intellettuale evoluto e uno emotivo, rappresentato dal corpo, ancora profondamente bisognoso di nutrimento. Il conflitto viene ribadito a livello della figura materna, al cui latte abbondante fa da contrappeso un volto inespressivo. Il tema può essere quello del rispecchiamento impossibile, dell'accudimento considerato nella sua forma più materiale. A riprova di questa ipotesi l'allattamento è rappresentato nella sua fisiologia concreta. Ma in questo sezionare e analizzare la funzione c'è

sicuramente anche un attacco aggressivo al materno, o meglio, al suo precursore parziale: il seno. L'abbondanza di latte, in quest'ottica, potrebbe vedersi come movente di un'invidia primaria verso la fonte del nutrimento. La scissione che opera per la Klein nella posizione schizoparanoide, corrisponde evidentemente a una scissione interna al soggetto, che in questo quadro trova riferimento nella duplicità di Frida, donna e bambina allo stesso tempo e forse, come notato dalla Herrera, figlia e madre di se stessa. E' però indispensabile considerare l'interpretazione offerta dalla stessa autrice del quadro, in quanto unica vera testimone dei propri vissuti, integrandola attraverso le teorie di Jung. A proposito del quadro, Frida disse: "Il latte cade dai suoi capezzoli come cadesse dal cielo...lo sembro una bambina così piccola mentre lei sembra così forte e provvidenziale e satura di doni da farmi venire un forte desiderio di dormire".

La figura della balia indigena è anche, innegabilmente, un'immagine molto potente, arcaica e insieme fuori dal tempo: in altre parole un'immagine archetipica della madre, colei che, necessaria per la vita, può causare fatalmente la morte. Non a caso, sul volto della balia, è posta una maschera funeraria che evoca i cruenti rituali delle civiltà precolombiane. Si tratta perciò di un materno primitivo, nel quale la componente maschile e quella femminile non sono ancora ben distinte, dove vita e morte coincidono: la Grande Madre uroborica.

Neumann così descrive l'ambivalenza di questo archetipo: "La forza schiacciante dell'inconscio, l'aspetto divoratore e distruttore in cui e con cui esso può manifestarsi, è figurata come madre cattiva [...]. Quale madre buona invece essa è la pienezza del mondo prodigo, la dispensatrice benefica di felicità e di vita, il



suolo della natura che produce nutrimento..." Il paesaggio intorno ai due personaggi, attraverso la simbologia degli elementi naturali, evoca a sua volta una dimensione arcaica. Dal cielo (elemento maschile), infatti, cade una pioggia lattiginosa che bagna la terra (elemento femminile) dalla quale cresce una natura selvaggia e rigogliosa.

La pioggia, metafora del nutrimento, è anche simbolo di fertilità e nella cultura azteca il suo dominio veniva attribuito a due divinità diverse, una maschile e una femminile. Il rapporto di Frida col marito, suo "amante, amico, madre, io, Universo", rispecchia la medesima ambiguità. Frida è affascinata dai tratti femminili di Diego, parla con trasporto dei suoi "seni meravigliosi" e allo stesso tempo ama considerarlo un bambino, suo figlio. In altre parole l'attaccamento viscerale tra i due è sintomo di una relazione primaria in cui il bisogno totalizzante si accompagna a una costante sofferenza a cui Frida cerca di dare senso: "Io non credo che le rive del fiume soffrano perché lasciano scorrere l'acqua o che la terra soffra perché piove [...], per me tutto ha una compensazione naturale".

Secondo Neumann, la debolezza dell'io, corrispondente allo stadio evolutivo della Grande Madre uroborica, porta a una dipendenza dalla "totalità circostante, la quale deve concedere quella protezione che l'individuo non è in grado di procurarsi con i propri mezzi. In tale situazione è naturale che si rafforzi il legame emotivo col gruppo e col mondo extraumano". E' probabile che la cultura messicana degli antichi idoli abbia fornito a Frida un supporto concreto al quale attingere per riempire il vuoto lasciato da una madre reale troppo distante. Il suo attaccamento per il Messico, sua madre patria, lo testimonia.

### Frida: tra corpo e spirito

L'arte di Frida, specchio fedele della sua vita, riporta l'osservatore a una dimensione primitiva, nella quale la materia è viva e vibrante e la natura, di cui l'uomo è parte integrante, è pervasa dalla potenza dello Spirito.



Frida Kahlo, Radici, 1943

Nel suo diario scrive, parlando del marito Diego: "La tua parola attraversa tutto lo spazio e raggiunge le mie cellule che sono le mie stelle di tanti anni, racchiuse nel nostro corpo. [...] Se ti sfioro, attraverso le tue forme, mi rispondono i filamenti dei fiori, i suoni dei fiumi. Ogni frutto era nel succo delle tue labbra, il sangue del melograno". Il rapporto di Frida con la vita e la realtà è molto distante da quello dei suoi colleghi contemporanei. Aniela Jaffé, nel suo saggio sull'arte moderna, fa notare come quest'ultima sia di per sé simbolo di una lacerazione psichica collettiva, quella tra materia e spirito, natura e mente, conscio e inconscio. Se i Surrealisti compiono un percorso dall'alto, partendo dall'intelletto per arrivare all'inconscio, Frida è immersa nell'inconscio della terra, rappresentato dalla natura ma anche dal corpo. Nei suoi quadri il suo sguardo si avvicina alla realtà concreta tanto da svelarne il valore spirituale, ma senza trascenderla. I suoi vissuti sono rappresentati da immagini concrete perché sono, per lei, realtà materiali. "L'uomo è spirito divenuto materia, la donna è materia impregnata di spirito", ha

scritto Jolande Jacobi nel suo saggio sulla psicologia junghiana. Il fascino di Frida sta anche nell'aver tolto il velo di pudore che ammantava di mistero il mondo femminile: la donna non è più oggetto di idealizzazioni maschili, ma è soggetto della sua stessa narrazione. E si fa portavoce di quell'anima che la decadenza del mondo Occidentale ha brutalmente sradicato dalla terra.

### **Bibliografia**

Arnheim R., *Verso una psicologia dell'arte*, Einaudi, Torino 1966

Bonito Oliva A., Zamora M., *Art dossier su Frida Kahlo*, 1993

Frigoli D. (a cura di), *Intelligenza analogica. Oltre il mito della ragione*, M&B, Milano 2005

Groddeck, G., *Il linguaggio dell'Es. Saggi sulla psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura*, Adelphi, Milano 2005

Herrera H., *Frida. Vita di Frida Kahlo*, a cura di M. Nadotti, Milano 1998

Jacobi J., *La psicologia di C. G. Jung*, Boringhieri, Torino 1983

Jaspers K., *Genio e follia*, Rusconi, Milano 1990

Jung C.G., *L'uomo e i suoi simboli*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004

Kettenmann A., *Kahlo*, Taschen, 2003

Liotta E., *Su anima e terra. Il valore psichico del luogo*, Edizioni Magi, Roma 2005

Neumann E., *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma 1978

Schwartz A., *L'avventura surrealista: amore e rivoluzione, anche*, Erre emme, Grotte di Castro (VT) 1997

Steiner R., *Processo di simbolizzazione nell'opera di Melanie Klein*, Boringhieri, Torino 1975

Winnicott D.W., *Gioco e realtà*, Armando Editore, Roma 1974



Frida Kahlo, *Le due Frida*, 1939



Marco Maio

Psicologo, Psicoterapeuta specializzato presso l'Istituto ANEB,  
Presidente ANEB Liguria e collaboratore nell'area editoriale.

## Bibliografia ragionata...

### dall'infrarosso all'ultravioletto

#### **ETOLOGIA UMANA**

##### **L'animale Donna**

Desmond Morris  
Mondadori, 2005

In questo itinerario guidato "dai capelli agli alluci", ogni capitolo affronta un aspetto biologico diverso dell'animale donna: a cosa servono le chiome fluenti? Perché gli occhi, la bocca, le gambe sono fatte così? Quanti tipi di ombelico esistono? Quanti modi di accavallare le gambe conosciamo?

Le risposte a queste domande evidenziano gli stretti legami esistenti tra caratteristiche fisiche e i fattori culturali e sociali. L'autore ripercorre il cammino compiuto dalle donne dall'antichità a oggi, rivelando ciò che è cambiato e ciò che è invece rimasto identico e che continua a determinare la vita di tante madri, figlie, compagne dei nostri giorni. Tra le altre cose, si elencano le sette ragioni per cui le donne hanno il seno (che non sono solo biologiche, ma anche erotiche) Il seno infatti ha una funzione sessuale ed una parentale. Sono ghiandole sudoripare che producono un sudore chiamato latte, ma la forma semisferica, che anzi rende difficile la suzione ad un bambino, funge da stimolo prima visivo e poi tattile.

#### **PSICOSOMATICA**

##### **Trattato di ginecologia ostetricia psicosomatica**

Sylvain Mimoun, Cristina Maggioni  
Franco Angeli, 2003

La ginecologia psicosomatica può essere considerata come una sottospecialità che ha una sua precisa collocazione nell'ambito

della specialità ostetrico-ginecologica. Essa studia, come indica il suo nome, l'interazione tra mente e corpo nelle diverse patologie ostetriche e ginecologiche. Ma può essere anche considerata come uno sguardo più ampio alle diverse affezioni della donna dove gli aspetti psicologici, sociali e culturali devono essere considerati insieme alla patologia organica, riconoscendo quell'unità della persona che sola permette la guarigione.

In questo trattato vengono presentati punti di vista diversi sugli aspetti della psicosomatica in campo ginecologico e ostetrico, dalla adolescenza alla menopausa.

#### **PSICOANALISI**

##### **Erotismo femminile. Strutturazione nell'età evolutiva e manifestazione nell'età adulta.**

Francoise Dolto

European Journal of Psychoanalysis, nr. 7,  
Estate 1998

L'articolo affronta in maniera approfondita il tema dello sviluppo psicosessuale della donna, dalla condizione pregenitale all'investimento erotico sui genitali e il suo accesso alla posizione edipica, dal complesso edipico alla sua risoluzione. Viene inoltre analizzata l'esperienza dei differenti tipi di orgasmo femminile (clitorideo, vaginale, uterino). Vengono infine presi in rassegna alcuni disturbi sessuali: la frigidità, l'insoddisfazione e la repressione dell'erotismo, la frigidità secondaria (cioè che irrompe in una coppia fino a quel momento armoniosa), il masochismo femminile e le perversioni, il vaginismo (psicodinamicamente associato ad una

nevrosi fobica e a donne che sembrerebbero incapaci di aggressività, piene di dolcezza e tenerezza per l'uomo che amano, ma il cui rifiuto inconscio della penetrazione mima una rimozione di una violenza subita dalla figura paterna, messa in luce in parte da sogni tipicamente contraddistinti da cataclismi, esplosioni, ecc.).

## **PSICOLOGIA ANALITICA**

### **I misteri della donna**

M. Esther Harding  
Astrolabio, 1973

L'autrice, allieva diretta di Jung, espone in questo lavoro i risultati della ricerca sul femminile secondo i criteri della psicologia analitica.

Attraverso l'analisi del complesso materiale storico mitologico, vengono ritrovati i valori archetipi della vita profonda della donna, che Jung ha sintetizzato nel principio dell'Eros. Attraverso le rappresentazioni della divinità lunare, del sacrificio del figlio, della rinascita e dell'immortalità, la Harding individua nello sviluppo psicologico della donna una serie di transizioni e di iniziazioni che muovono verso una trasformazione del proprio Sé nella capacità di un vero amore oggettuale, figlio eterno di un matrimonio interiore in cui "il Due diverrà Uno, e il Maschio e la Femmina non saranno né maschio né femmina" (Vangelo secondo gli Egiziani).

## **SIMBOLOGIA**

### **Il potere della generazione**

Patrizia Marioni, Franca Aceti, Alberto Gaston  
Informazione Psicologia Psicoterapia  
Psichiatria, numero 28-29, Roma 1996

Nei miti sulle origini del mondo si conserva la memoria ancestrale di un desiderio femminile di riproduzione autonoma, in

seguito cancellato da un potere maschile che ha sequestrato per sé la capacità di dare e formare la vita: alla madre è stata lasciata la mera funzione di accogliere e contenere processi generativi altrui.

Ma il potere riproduttivo del femminile si poteva manifestare nell'immaginario mitico, anche attraverso il proprio lato oscuro, attraverso la possibilità di rendere impossibile la generazione.

Afrodite è la Grande Madre, l'"origine prima degli elementi" il cui adirato celarsi, come la babilonese Ishtar e la greca Demetra, condanna il mondo ad una totale sterilità: "dopo che la sovrana Ishtar si inabissa, il toro non monta più la vacca, l'asino non si china più sull'asina, l'uomo non si china più sulla donna nella strada: l'uomo dorme nella sua dimora, la donna dorme sola".

## **MITOLOGIA**

Marija Gimbutas  
[www.belili.org/](http://www.belili.org/)

Sito dedicato alla vita e alle opere della grande archeologa lituana.

Professore emerito di archeologia Europea all'Università di California, Marija Gimbutas basandosi sullo studio di migliaia di immagini femminili ha concluso che le donne sono state adorate nell'Età della Pietra e che le divinità primarie erano delle dee.

Sarebbe stata mantenuta questa condizione pacifica fino all'adorazione di dei guerrieri importati dalle culture Indo-Europee.

Il suo lavoro è stato lodato dalle femministe e dai colleghi come il mitologo Joseph Campbell.

"La Dea in tutte le manifestazioni era un simbolo dell'unità di tutta la vita nella Natura. Il suo potere era nell'acqua e nella pietra, nella tomba e nella cava, negli animali e negli uccelli, i serpenti ed il pesce, la collina, gli alberi, ed i fiori." Marija Gimbutas

# SCUOLA DI COUNSELING IN PSICOSOMATICA ECOBIOPSIKOLOGICA

Il counseling psicosomatico della scuola ANEB ad indirizzo ecobiopsicologico è un approccio innovatorio ed originale al disagio psicosociale.

Il metodo ecobiopsicologico utilizza lo studio del linguaggio del corpo e la sua portata simbolica come strumento per comprendere le cause complesse del disagio e per orientare gli utenti verso risposte mirate.

L'approccio ecobiopsicologico consente una visione dell'uomo nella sua totalità e cioè di unità mente/corpo inserita in un ambiente sociale e naturale.



## **Destinatari**

Il corso è destinato a persone in possesso di laurea o diploma universitario o diploma quinquennale di scuola superiore o diploma equipollente.

Sono considerati titoli preferenziali le lauree, i diplomi universitari e i titoli affini, le lauree italiane ed estere.

Oltre al titolo di studio è considerato **titolo preferenziale** avere un'esperienza professionale in uno dei seguenti ambiti: sanitario, psicologico, educativo, sociale, legale, della formazione, dell'organizzazione, della comunicazione.

Verranno effettuati colloqui di ammissione.

## **Il corso si articola in tre anni**

La durata annuale va da ottobre a giugno.

Le lezioni si svolgono il Sabato e la Domenica, durante il mattino e il pomeriggio.

Per ogni anno sono previste 150 ore di corso che sono articolate in:

- lezioni magistrali
- lezioni teorico-pratiche

Frequenza minima richiesta dell' 85%.

## **Tirocinio**

E' previsto un totale di 150 ore di tirocinio nell'arco dei tre anni di corso.

Seguendo l'impostazione della Scuola ANEB, il tirocinio sarà costituito da un progetto che l'allievo presenterà con la supervisione del tutor, concernente l'addestramento al counseling nel proprio ambito lavorativo, professionale o comunque di competenza. A completamento del corso verrà rilasciato il diploma che abilita alla professione di counselor.

E' prevista alla fine del corso la presentazione di una tesi da discutere con i docenti.

A seguire verrà rilasciato il diploma che abilita alla professione di counselor.

## **Per informazioni**

Segreteria Organizzativa

Tel 02/36519170 – Cell 339/7484492 – Fax 02/36519171 – Email [counseling@aneb.it](mailto:counseling@aneb.it)



ET SIC IN INFINITUM...

©Edizioni ANEB